

## Capitolo terzo

### **Criminalità, sicurezza e politiche locali: il quadro conoscitivo secondo l'Osservatorio regionale**

#### **1. La sicurezza delle comunità locali: tendenze e processi di sviluppo**

La situazione attuale in Toscana e in Italia continua ad essere caratterizzata da un trend pluriennale stazionario. Dal 1999 al 2001 i delitti denunciati dalle forze dell'ordine hanno seguito un andamento chiaramente decrescente.

Il dato regionale del 2002 registra un incremento di natura nazionale e straordinaria, dovuto al fatto che, nell'ambito di indagini condotte in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine della provincia di Pistoia, reati plurioffensivi con decine di migliaia di autori su tutto il territorio italiano. Se i dati vengono depurati da questo significativo e particolare effetto, la delittuosità in Toscana nell'ultimo anno sostanzialmente si conferma sui livelli degli anni precedenti, mostrando solo un lieve incremento, di poco più consistente di quello nazionale.

Per analizzare l'andamento della criminalità in Toscana è dunque necessario entrare nel merito delle specifiche tipologie di reato.

Per alcuni tipi di reati si rileva una tendenza al contenimento, anche più spiccata rispetto a quella che si registra in Italia: calano di numero gli omicidi colposi, le lesioni personali, gli scippi, i borseggi, i furti in appartamento e i furti d'auto.

Tuttavia non vanno trascurati alcuni segnali di attenzione riguardo alle tendenze alla crescita per altri: fra i reati più gravi sono aumentati gli omicidi dolosi consumati e i tentati omicidi, che erano calati nel 2001, le violenze sessuali. Un dato da rilevare è anche la tendenza all'incremento delle rapine, anche se siamo lontani dai livelli degli anni novanta. Sono in crescita, infine, le estorsioni e i reati legati allo spaccio e alla produzione di stupefacenti.

La valutazione della domanda pubblica di sicurezza per la costruzione di politiche di governance basate sulla cooperazione tra più attori e sulla partecipazione della popolazione allo sviluppo della cultura democratica della convivenza civile richiede che si consideri con attenzione la percezione che della questione della sicurezza hanno i cittadini. Secondo le indagini svolte annualmente dall'Istat, il tema della sicurezza rimane un tema di attenzione nella percezione dei cittadini italiani e toscani. La situazione della regione si connota per il fatto che i cittadini toscani risultano preoccupati per il rischio di criminalità in misura minore della media nazionale. Inoltre, la percezione della criminalità come problema presente nella propria zona, dopo l'impennata del 1998, a partire dal 1999 risulta stabile con un lieve calo e la percezione che la criminalità nella propria zona stia aumentando è espressa da una quota di persone via via più piccola sin dal 1999.

Il livello delle comunità locali, che caratterizza in modo peculiare la realtà toscana, conferma e rafforza questo bilancio della sicurezza. Secondo l'indagine svolta dall'osservatorio regionale nei primi mesi del 2003, per gli amministratori locali toscani, nel quadro di un rischio di criminalità sostanzialmente stabile, la qualità della vita nel territorio comunale rimane ancorata alla solidità e all'articolazione del tessuto socioeconomico e culturale locale.

Nell'ottica della gestione della comunità locale come sistema complesso e interconnesso, le preoccupazioni degli amministratori locali si appuntano non solo sulla microcriminalità predatoria, ma anche sulla diffusione della violenza individuale e collettiva, sui fenomeni di vandalismo e di danneggiamento del patrimonio pubblico, sul lavoro irregolare e sull'evasione fiscale.

Anche la valutazione da parte dei sindaci della domanda di sicurezza espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, e in particolare della comunità locale, indica l'attenzione alla modulazione dell'intervento istituzionale su più versanti: dal controllo del territorio, specificamente nella forma della sorveglianza diurna e notturna delle strade e della presenza di forze di polizia sul territorio, alla lotta allo spaccio e all'uso di droga, alla tutela dal vandalismo, alle politiche di contrasto al disagio e all'emarginazione sociale.

#### **Scheda di approfondimento**

##### **L'Osservatorio regionale sulle politiche integrate per la sicurezza.**

##### **Linee guida e sintesi dell'attività**

L'Osservatorio regionale, costituito nell'ambito del progetto "Una Toscana più sicura", ha come obiettivo l'organizzazione delle informazioni e lo studio dei fenomeni della sicurezza utili alla predisposizione delle politiche regionali e locali. L'approccio conoscitivo adottato si articola lungo più direttrici, con l'obiettivo di tenere conto sia della tipologia variegata dei fenomeni – criminalità, devianza, inciviltà e degrado sociale – sia delle diverse dimensioni (criminalità reale, apparente, percepita).

L'attività dell'Osservatorio si sviluppa sia con indagini e ricerche svolte direttamente sia con l'analisi secondaria dei dati di fonte statistica o di ricerche e studi di interesse.

Il programma di attività del 2003 comprende:

- l'aggiornamento e l'approfondimento dell'analisi dei dati statistici ufficiali (delitti denunciati dalle forze dell'ordine, delitti per i quali è iniziata l'azione penale, condannati, minorenni denunciati alle procure per i minorenni);
- indagine speciale Multiscopo Istat-Regione Toscana su "Reati, vittime e percezione della sicurezza"
- progetto sperimentale di analisi dei dati del sistema informativo (S.D.I.) del Ministero dell'Interno in collaborazione con il Ministero, l'Ufficio territoriale del Governo e la Questura del capoluogo regionale
- indagine su "La gestione delle politiche locali" con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze
- indagine su "Inciviltà, devianza e disagio sociale" con il Centro interuniversitario di sociologia politica dell'Università di Firenze e la collaborazione delle Province

L'analisi delle politiche locali di sicurezza in Toscana registra il fatto che la progettualità e le realizzazioni attivate in questo biennio nelle comunità locali hanno dato inizio ad una nuova fase di sviluppo della cultura e della prassi della sicurezza, ancora da ricostruire e da valutare. Fra i punti significativi, che saranno sviluppati nell'attività conoscitiva dell'Osservatorio regionale, sembra utile anticipare in questa sede la definizione degli ambiti e delle forme di intervento locale così come emerge dalle posizioni degli amministratori locali. L'approccio alla progettazione di politiche mirate sulla sicurezza da parte degli attori locali associa il richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e il rifiuto dell'auto-organizzazione delle comunità, l'attenzione alle conseguenze delle carenze organizzative e della non chiarezza delle norme e la sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, la preoccupazione per la prevenzione sociale e la cultura della legalità e il controllo del territorio. Da questo quadro emergono dati importanti, che allargano la prospettiva di analisi

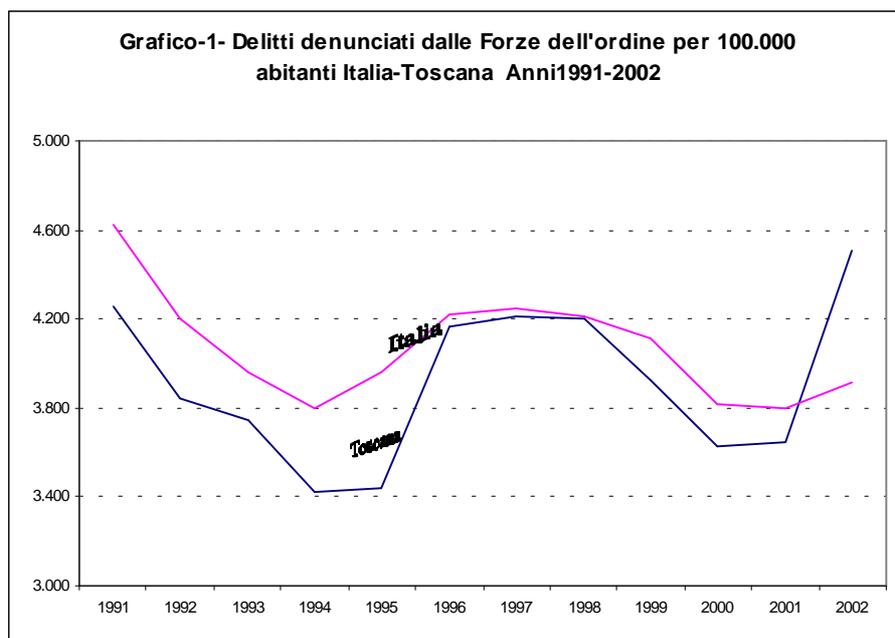
tratteggiata sopra e forniscono ulteriori elementi per l'approfondimento della riflessione sulla sicurezza locale ai fini della realizzazione e del monitoraggio delle politiche dedicate.

## 2. I reati denunciati in Toscana e in Italia nel periodo 1991 - 2002

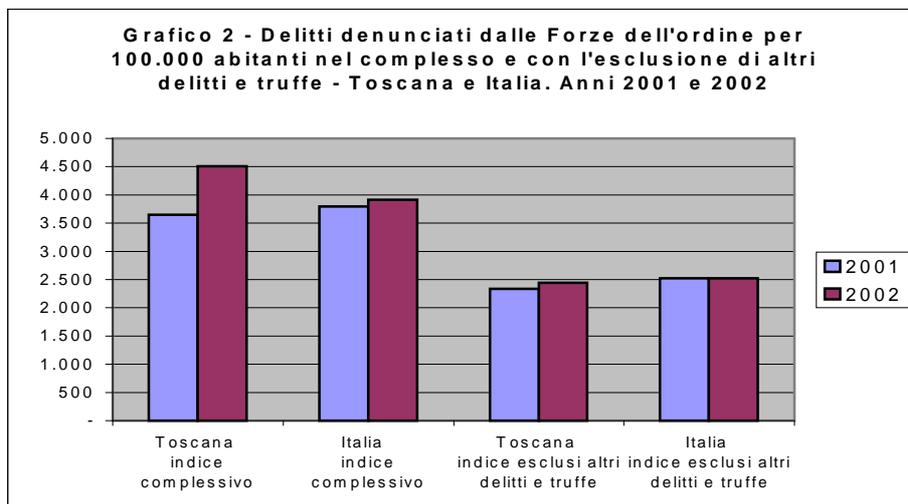
Nel corso degli anni Novanta, la situazione toscana ha seguito l'andamento di quella italiana. Dopo il picco dei 151mila delitti denunciati nel 1991, il numero dei delitti è andato dapprima progressivamente calando fino ai 121mila del 1994 e del 1995; alla metà degli anni Novanta si è manifestata una tendenza alla crescita, che ha portato il numero di delitti a 146mila nel 1996, rimanendo stazionario nei due anni successivi intorno ai 148mila. A partire dal 1999 il trend si è nettamente invertito e si è verificata una diminuzione, che ha fatto scendere il numero dei delitti a 138mila, con circa 10mila delitti in meno rispetto al 1998. La tendenza iniziata nel 1999 si è consolidata nei due anni successivi. Nel 2000 in Toscana sono stati denunciati all'Autorità giudiziaria 128.827 reati con una diminuzione annua del 7,5% rispetto al 1999. I reati denunciati nel 2001 sono stati 127.468 ed evidenziano un ulteriore calo su base annua dell'1,1%.

La diminuzione del numero dei delitti denunciati negli ultimi anni è dipesa in parte dalla depenalizzazione, intervenuta a partire dal 2000, di alcune categorie di reati di minore gravità, ma il calo dei reati registrato dalle statistiche rispecchia un'effettiva tendenza nell'accadimento dei delitti e nella propensione alla denuncia da parte dei soggetti colpiti: la riduzione dei reati, infatti è cominciata prima che entrasse in vigore la depenalizzazione e permane anche nel 2001.

La situazione del 2002, come si è anticipato, va interpretata con attenzione. I delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria nel 2002, infatti, risultano 157.709, con un incremento su base annua del 23,7%. La variazione regionale su base annua, seppure dello stesso segno di quella registrata su scala nazionale, presenta dimensioni più consistenti. Il numero di delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria a livello nazionale è passato dai 2.163.826 del 2001 ai 2.231.250 del 2002, aumentando del 3,1% rispetto al 2001.



L'incremento così consistente del numero di delitti denunciati in Toscana, in realtà, è determinato da un fatto contingente, legato non al rafforzamento della criminalità sul territorio toscano ma ai risultati di alcune specifiche attività investigative delle forze dell'ordine (truffe, pedofilia attraverso siti internet) che hanno interessato l'intero territorio nazionale e le cui denunce sono state raccolte nella provincia di Pistoia. Infatti, una lettura più precisa delle informazioni nel dettaglio della tipologia di reato evidenzia che il dato toscano complessivo cresce di più di quello nazionale proprio per effetto dell'aumento



consistente degli “altri delitti” - che aumentano di 20 mila unità fra il 2001 e il 2002 - e delle truffe – che subiscono un incremento in termini assoluti di 6.200 unità.

Se si considera dunque il totale dei delitti, sia per il 2001 che per il 2002, mettendo da parte il dato particolare degli “altri delitti” e delle “truffe” (grafico 2), la situazione del 2002 si connota per la stabilità della delittuosità, con una lieve crescita, più accentuata in Toscana (+4,7%) rispetto all'Italia. Entrando nel merito delle diverse tipologie di delitti, se si escludono le “truffe” e gli “altri reati”, per il già richiamato carattere di eccezionalità, il livello di criminalità in Toscana nel 2002 rimane ancora un poco al di sotto della media nazionale.

Alla luce di queste considerazioni vanno letti con le dovute cautele, al fine di evitare inutili allarmismi e sopravvalutazioni su scala locale di fenomeni di rilievo nazionale, i dati dei 157.709 delitti denunciati in Toscana nel 2002 e il corrispettivo tasso di delittuosità di 4.509,8 (Tav. 1 e Tav. 2).

**Tavola 1 - Delitti denunciati -Toscana - Anni 1991-2002**

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a)
	Toscana
1991	151.427
1992	135.689
1993	131.976
1994	120.815
1995	121.375
1996	146.664
1997	148.618
1998	148.099
1999	138.828
2000	128.827
2001	127.468
2002	157.709

**Tavola 2 - Delitti denunciati per 100.000 abitanti -Toscana e Italia**

ANNI	DELITTI DENUNCIATI (a) PER 100.000 ABITANTI	
	Toscana	Italia
1991	4.255,4	4.624,7
1992	3.846,5	4.204,3
1993	3.740,1	3.961,3
1994	3.425,8	3.799,5
1995	3.443,6	3.957,2
1996	4.161,9	4.221,5
1997	4.214,9	4.243,9
1998	4.197,9	4.212,2
1999	3.925,6	4.115,8
2000	3.631,4	3.818,7
2001	3.645,0	3.796,5
2002	4.509,8	3.915,3

Fonte:Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

In sintesi, per tutti gli anni Novanta la Toscana ha mantenuto livelli di delittuosità costantemente più bassi dell'Italia. A partire dalla seconda metà degli anni Novanta, però, l'indice è andato crescendo più velocemente in Toscana che in Italia, annullando il differenziale a favore della prima: nel 1998 il tasso toscano era di poco sotto quello medio nazionale. Dal 1999 al 2001, il calo più accentuato dell'indice in Toscana rispetto all'Italia ha ripristinato la "forbice" – seppure di dimensioni contenute - fra la delittuosità in Toscana e in Italia. Naturalmente, stante ciò che si è detto, per il 2002, l'indice di delittuosità della Toscana risulta "gonfiato" rispetto a quello nazionale.

### 3. Il confronto tra la Toscana e le altre regioni nel 2001

Ma come si colloca la Toscana rispetto alle altre regioni italiane? Per quanto concerne i dati relativi alle altre regioni italiane, per il momento possiamo fare riferimento al 2001, non essendo ancora disponibili i dati relativi al 2002.

Il primo aspetto da rilevare riguarda il fatto che nel 2001 Liguria e Lazio continuano a caratterizzarsi come aree di criticità, conservando la loro posizione in cima alla graduatoria delle regioni per numero di reati per 100 mila abitanti. Con riferimento al 2001, l'indice di delittuosità in Liguria è pari a 5.429,7 e nel Lazio a 5.056,5. In terza e in quarta posizione si collocano le due grandi regioni del Nord-Ovest – Lombardia (3.879,5) e Piemonte (4.705,1) – e l'Emilia-Romagna (4.485,6). La Toscana si situa al sesto posto, collocandosi in una fascia medio-alta caratterizzata da valori dell'indice immediatamente inferiori alla media nazionale. La situazione della Toscana rispetto al 2000 è sostanzialmente invariata: era settima in graduatoria nel 2000, è sesta nel 2001. Rispetto all'arco di tempo dell'intero decennio degli anni novanta, la Toscana, che era a metà classifica attualmente è salita nella parte superiore della graduatoria.

Se consideriamo la delittuosità per grandi aree geografiche, l'Italia centrale ha i valori più elevati: il numero di delitti denunciati per 100 mila abitanti nel 2001 risulta pari a 4.107,0, rispetto ai 4.050,0 dell'Italia del Nord e ai 3.147,3 dell'Italia meridionale.

Il dato relativo all'Italia centrale nasconde in realtà situazioni piuttosto eterogenee. Da un lato si rileva la situazione particolarmente critica del Lazio, in seconda posizione, e della Toscana, in sesta posizione. Dall'altra si collocano invece Umbria e Marche: rispettivamente in tredicesima e in diciassettesima posizione.

Se poniamo a confronto, fra le regioni della Terza Italia (Friuli V.G., Veneto, Emilia-Romagna, Toscana, Marche e Umbria), quelle di dimensioni simili alla Toscana, l'Emilia Romagna si colloca nella fascia più elevata, mentre Toscana e Veneto si collocano su posizioni inferiori, con indici di delittuosità relativamente più contenuti. Da rilevare, tuttavia, che mentre il Veneto ha mantenuto una situazione sostanzialmente stabile, passando dai 3.369,6 reati del 1995 ai 3.440,7 del 2001, l'indice di delittuosità è aumentato in maniera più consistente sia in Emilia Romagna – da 4.110,9 del 1995 a 4.485,6 del 2001 – sia in Toscana – da 3.445,0 del 1995 a 3.558,0 del 2001.

Come abbiamo rilevato, nel corso degli anni novanta la Toscana si è mantenuta nella zona medio-alta della graduatoria regionale, con alcuni cambiamenti sia con riferimento al piazzamento assoluto, sia con riferimento al piazzamento relativo, in rapporto alle altre regioni del Paese. All'inizio del decennio, nel 1991, la Toscana era al decimo posto. Nelle posizioni più alte della graduatoria si posizionavano, oltre alle regioni del Nord-Ovest ed al Lazio, il Friuli V.G., alcune regioni del sud (Puglia e Campania) e le isole; Emilia Romagna e Veneto erano nelle posizioni immediatamente successive alla Toscana, con valori alquanto più ridotti. A metà decennio, nel 1995, la posizione relativa della Toscana risultava leggermente migliorata: questa regione si collocava, infatti, all'undicesimo posto, grazie allo scavalco da parte dell'Emilia Romagna, salita al sesto posto, mentre il Veneto rimaneva ancora al di sotto.

**Tavola 3 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per regioni - Anni 1991, 1995 e 2001. (Graduatoria)**

REGIONI	1991	REGIONI	1995	REGIONI	2001
Liguria	7.711,4	Lazio	6.027,8	Liguria	5.429,7
Lazio	7.310,2	Liguria	5.250,9	Lazio	5.056,5
Sardegna	5.858,5	Lombardia	4.606,3	Piemonte	4.705,1
Piemonte	5.471,7	Friuli-V.Giulia	4.234,3	Emilia-Romagna	4.485,6
Puglia	5.097,6	Sardegna	4.130,5	Lombardia	3.879,5
Sicilia	4.923,7	Emilia Romagna	4.110,9	<b>Toscana</b>	<b>3.588,0</b>
Lombardia	4.755,5	Campania	3.976,7	Veneto	3.440,7
Friuli-V.Giulia	4.475,3	Puglia	3.960,8	Sardegna	3.419,0
Campania	4.388,6	Piemonte	3.500,1	Friuli-Venezia Giulia	3.392,6
<b>Toscana</b>	<b>4.293,7</b>	Sicilia	3.460,2	Campania	3.300,1
Emilia Romagna	3.895,7	<b>Toscana</b>	<b>3.445,0</b>	Sicilia	3.226,7
Veneto	3.297,2	Veneto	3.369,6	Puglia	3.211,9
Valle d'Aosta	3.233,9	Valle d'Aosta	2.941,3	Umbria	3.169,4
Abruzzo	2.955,5	Trentino-A.Adige	2.849,9	Calabria	3.076,8
Trentino-A.Adige	2.791,7	Calabria	2.687,7	Valle d'Aosta	3.050,2
Calabria	2.790,7	Abruzzo	2.541,7	Abruzzo	2.605,1
Marche	2.497,7	Marche	2.286,7	Marche	2.466,1
Basilicata	1.917,5	Umbria	2.189,6	Trentino-Alto Adige	2.404,6
Umbria	1.902,6	Basilicata	2.031,7	Basilicata	2.031,7
Molise	1.617,3	Molise	1.919,8	Molise	1.661,8
<b>ITALIA</b>	<b>4.665,0</b>	<b>ITALIA</b>	<b>3.954,9</b>	<b>ITALIA</b>	<b>3.736,3</b>
<b>ITALIA nord-occ.</b>	<b>5.280,7</b>	<b>ITALIA nord-occ.</b>	<b>4.347,9</b>	<b>ITALIA Nord</b>	<b>4.050,0</b>
<b>ITALIA nord-orien.</b>	<b>3.615,1</b>	<b>ITALIA nord-orien.</b>	<b>3.700,7</b>		
<b>ITALIA centrale</b>	<b>5.302,4</b>	<b>ITALIA centrale</b>	<b>4.420,7</b>	<b>ITALIA centrale</b>	<b>4.107,0</b>
<b>ITALIA meridionale</b>	<b>4.053,6</b>	<b>ITALIA meridionale</b>	<b>3.521,7</b>	<b>ITALIA meridionale</b>	<b>3.147,3</b>
<b>ITALIA insulare</b>	<b>5.156,5</b>	<b>ITALIA insulare</b>	<b>3.625,0</b>		

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

#### 4. Il profilo della criminalità: i tipi di reati

Tornando al 2002, il dato medio complessivo della delittuosità sintetizza la situazione di comportamenti delittuosi di natura molto diversa. Per descrivere lo stato della criminalità in un'area occorre, dunque, osservare non solo il livello e l'andamento nel tempo del numero totale di delitti ma anche il livello e l'andamento dei singoli tipi di reati, ovvero la composizione. Questo ragionamento vale ancora di più per il 2002, perché l'analisi nel dettaglio dei singoli reati permette di interpretare correttamente la situazione della Toscana.

I furti in Toscana nel corso del 2002 sono stati 75.195. Nel dettaglio delle diverse tipologie, le Forze dell'ordine hanno denunciato all'Autorità giudiziaria 11.504 furti in appartamento, 13.332 furti su auto in sosta, 10.219 borseggi e 5.113 furti di autoveicoli.

Le rapine sono state 1.279, di cui 893 in abitazioni o negozi, 215 in banche, 64 in uffici postali, 16 in gioiellerie; sono stati denunciati 94 omicidi dolosi, 56 tentati omicidi, 204 violenze sessuali, di cui 76 contro bambini o ragazzi con meno di 14 anni. I reati connessi

alla produzione e al commercio di stupefacenti sono stati 5.268, le truffe 8.448, le estorsioni 212 e gli incendi dolosi 550.

Per quanto concerne la criminalità organizzata sono stati denunciati 78 delitti connessi alle attività di associazione per delinquere (art.416 c.p.) e 4 delitti connessi ad attività associative di tipo mafioso (art.416 bis c.p.).

A fronte di un incremento complessivo delle denunce del 23,7%, per molte tipologie di reato si rileva un calo, anche consistente, su base annua. Per quanto attiene ai fenomeni di 'microcriminalità', nel 2002 rispetto al 2001 diminuiscono i borseggi (-6,1%), gli scippi (-28,1%), i furti in appartamento (-10,0%) e i furti di autoveicoli (-4,3%). Con riferimento ai reati più gravi, si rileva una contrazione degli omicidi colposi da incidente stradale (-26,7%) e le lesioni dolose (-3,9%).

Fra i reati in aumento, si segnalano le violenze sessuali (+26,7%), le rapine (+9,3%), le estorsioni (+26,2%) le truffe, (+281,6%, il cui aumento è particolarmente consistente nella provincia di Pistoia) e i reati connessi con la droga (+66,9%).

La Toscana, rispetto alla media nazionale, è meno colpita da alcune tipologie di reato: omicidi (0,9 omicidi dolosi per 100.000 abitanti in Toscana contro 1,1 in Italia), rapine (36,6 rapine per 100.000 abitanti in Toscana contro 70,2 in Italia), furti (2.290,1 per 100.000 abitanti in Italia contro 2.150,2 in Toscana), estorsioni (6,4 contro 6,1), sequestri (2,2 contro 2,1) e reati per associazione di tipo mafioso (0,3 contro 0,1).

Un tasso più basso di quello nazionale si registra anche per gli incendi dolosi (17,5 contro 15,7) e gli attentati dinamitardi o incendiari (2,2 contro 0,4). Per quanto riguarda le truffe, invece, nel 2002 il reato risulta più frequente in Toscana rispetto a quanto rilevato su scala nazionale (241,6 contro 95,3).

Nella categoria dei furti, in particolare, la Toscana è meno colpita, rispetto alla media nazionale, dagli scippi (30,8 per 100.000 abitanti contro 49,6 in Italia), dai furti d'auto (146,2 per 100.000 abitanti contro 408 in Italia) e dai furti di oggetti su auto in sosta (381,2 in Toscana e 441 in Italia).

**Tavola 4 - Numero delitti: Italia e Toscana - Anni 2001-2002**

DELITTI	ITALIA		TOSCANA	
	2001	2002	2001	2002
Strage (art. 422 C.P.)	6	8	-	-
Omicidi dolosi consumati:				
1 - a scopo di furto o rapina	42	32	1	2
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	116	92	-	-
3 - per motivi di onore o passionali	62	60	2	1
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	-	1	-	-
5 - per altri motivi	484	454	17	30
Totale omicidi dolosi consumati	704	639	20	33
Infanticidi	5	5	1	-
Omicidi preterintenzionali	56	47	4	3
Tentati omicidi	1.454	1.555	44	56
Omicidi colposi	2.069	1.856	132	94
di cui: da incidente stradale	1.619	1.542	101	74
Lesioni dolose	30.693	28.699	2.257	2.170
Violenze sessuali:				
1 - Contro minori di anni 14	723	739	50	76
2 - Contro maggiori di anni 14	1.724	1.804	111	128
Totale violenze sessuali	2.447	2.543	161	204
Furti semplici e aggravati:				
1 - abigeato	4.533	3.329	163	107
2 - borseggio	158.278	154.091	10.882	10.219
3 - scippo	28.615	28.242	1.497	1.077
4 - in uffici pubblici	21.969	21.850	1.677	1.734
5 - in negozi	80.955	84.838	6.521	7.039
6 - in appartamenti	183.496	169.430	12.783	11.504
7 - su auto in sosta	244.120	251.330	12.621	13.332
8 - in ferrovia	10.158	7.823	1.100	1.102
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	712	793	50	66
10 - di merci su autoveicoli pesanti	1.789	1.589	112	135
11 - di autoveicoli	235.946	232.564	5.345	5.113
12 - altri furti	332.785	349.366	20.813	23.767
Totale furti semplici e aggravati	1.303.356	1.305.245	73.564	75.195
Rapine:				
1 - in banche	2.525	2.688	185	215
2 - in uffici postali	810	822	46	64
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	211	188	21	16
4 - a rappresentanti di preziosi	125	120	10	15
5 - a trasportatori di valori bancari	34	31	2	1
6 - a trasportatori di valori postali	35	20	1	-
7 - in danno di coppie o prostitute	772	877	90	65
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con	247	206	5	9
9 - idem... con targa straniera	100	73	-	1
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	33.197	34.981	810	893
Totale rapine	38.056	40.006	1.170	1.279
Estorsioni	3.749	3.628	168	212
Sequestri di persona:				
1 - a scopo estorsivo	113	124	3	11
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	286	301	6	10
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	25	13	1	-
4 - per motivi sessuali	186	188	10	12
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)	-	-	-	-
6 - per altri motivi	643	634	41	28
Totale sequestri di persona	1.253	1.260	61	61
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	913	1.037	72	78
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	195	178	-	4
Incendi dolosi	10.764	9.957	559	550
Attentati dinamitardi e/o incendiari	1.326	1.262	22	15
Truffa	38.934	54.328	2.214	8.448
Contrabbando	3.416	1.512	65	53
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	36.045	37.965	3.156	5.268
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della prosa	3.004	3.174	176	177
Altri delitti	685.381	736.646	43.622	63.809
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>2.163.826</b>	<b>2.231.550</b>	<b>127.468</b>	<b>157.709</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

**Tavola 5 - Indici di delittuosità: Italia e Toscana - Anni 2001-2002**

DELITTI	ITALIA			TOSCANA		
	2001	2002	indice 2002 2001 =100	2001	2002	indice 2002 2001 =100
Strage (art. 422 C.P.)	0,0	0,0	33,3	0,0	0,0	-
Omicidi dolosi consumati:						
1 - a scopo di furto o rapina	0,1	0,1	-23,8	0,0	0,1	100,0
2 - per motivi di mafia, camorra o 'ndrangheta	0,2	0,2	-20,7	0,0	0,0	-
3 - per motivi di onore o passionali	0,1	0,1	-3,2	0,1	0,0	-50,0
4 - a scopo terroristico (art. 280 C.P.)	0,0	0,0	-	0,0	0,0	-
5 - per altri motivi	0,8	0,8	-6,2	0,5	0,9	76,5
Totale omicidi dolosi consumati	1,2	1,1	-9,2	0,6	0,9	65,0
Infanticidi	0,0	0,0	-	0,0	-	-100,0
Omicidi preterintenzionali	0,1	0,1	-16,1	0,1	0,1	-25,0
Tentati omicidi	2,6	2,7	6,9	1,3	1,6	27,3
Omicidi colposi	3,6	3,3	-10,3	3,8	2,7	-28,8
di cui: da incidente stradale	2,8	2,7	-4,8	2,9	2,1	-26,7
Lesioni dolose	53,9	50,4	-6,5	64,5	62,1	-3,9
Violenze sessuali:						
1 - Contro minori di anni 14	1,3	1,3	2,21	1,4	2,2	52,0
2 - Contro maggiori di anni 14	3,0	3,2	4,64	3,2	3,7	15,3
Totale violenze sessuali	4,3	4,5	3,92	4,6	5,8	26,7
Furti semplici e aggravati:						
1 - abigeato	8,0	5,8	-26,6	4,7	3,1	-34,4
2 - borseggio	277,7	270,4	-2,6	311,2	292,2	-6,1
3 - scippo	50,2	49,6	-1,3	42,8	30,8	-28,1
4 - in uffici pubblici	38,5	38,3	-0,5	48,0	49,6	3,4
5 - in negozi	142,0	148,8	4,8	186,5	201,3	7,9
6 - in appartamenti	321,9	297,3	-7,7	365,5	329,0	-10,0
7 - su auto in sosta	428,3	441,0	3,0	360,9	381,2	5,6
8 - in ferrovia	17,8	13,7	-23,0	31,5	31,5	0,2
9 - di opere d'arte e materiale archeologico	1,2	1,4	11,4	1,4	1,9	32,0
10 - di merci su autoveicoli pesanti	3,1	2,8	-11,2	3,2	3,9	20,5
11 - di autoveicoli	414,0	408,0	-1,4	152,8	146,2	-4,3
12 - altri furti	583,9	613,0	5,0	595,2	679,6	14,2
Totale furti semplici e aggravati	2.286,8	2.290,1	0,1	2.103,6	2.150,2	2,2
Rapine:						
1 - in banche	4,4	4,7	6,5	5,3	6,1	16,2
2 - in uffici postali	1,4	1,4	1,5	1,3	1,8	39,1
3 - in gioiellerie e laboratori di preziosi	0,4	0,3	-10,9	0,6	0,5	-23,8
4 - a rappresentanti di preziosi	0,2	0,2	-4,0	0,3	0,4	50,0
5 - a trasportatori di valori bancari	0,1	0,1	-8,8	0,1	0,0	-50,0
6 - a trasportatori di valori postali	0,1	0,0	-42,9	0,0	0,0	-100,0
7 - in danno di coppie o prostitute	1,4	1,5	13,6	2,6	1,9	-27,8
8 - di automezzi pesanti trasportanti merci, con	0,4	0,4	-16,6	0,1	0,3	80,0
9 - idem... con targa straniera	0,2	0,1	-27,0	0,0	0,0	-
10 - altre rapine (abitazioni, negozi, ecc.)	58,2	61,4	5,4	23,2	25,5	10,2
Totale rapine	66,8	70,2	5,1	33,5	36,6	9,3
Estorsioni	6,6	6,4	-3,2	4,8	6,1	26,2
Sequestri di persona:						
1 - a scopo estorsivo	0,2	0,2	9,7	0,1	0,3	266,7
2 - con presa di ostaggio a scopo di rapina	0,5	0,5	5,2	0,2	0,3	66,7
3 - con presa di ostaggio per sola fuga	0,0	0,0	-48,0	0,0	-	-100,0
4 - per motivi sessuali	0,3	0,3	1,1	0,3	0,3	20,0
5 - a scopo terroristico (art. 289 bis C.P.)		-			-	
6 - per altri motivi	1,1	1,1	-1,4	1,2	0,8	-31,7
Totale sequestri di persona	2,2	2,2	0,6	1,7	1,7	0,0
Associazione per delinquere (art. 416 C.P.)	1,6	1,8	13,6	2,1	2,2	8,3
Associazione di tipo mafioso (art. 416 bis C.P.)	0,3	0,3	-8,7	0,0	0,1	-
Incendi dolosi	18,9	17,5	-7,5	16,0	15,7	-1,6
Attentati dinamitardi e/o incendiari	2,3	2,2	-4,8	0,6	0,4	-31,8
Truffa	68,3	95,3	39,5	63,3	241,6	281,6
Contrabbando	6,0	2,7	-55,7	1,9	1,5	-18,5
Produzione, commercio, ecc. di stupefacenti	63,2	66,6	5,3	90,2	150,6	66,9
Sfruttamento, favoreggiamento, ecc. della pros	5,3	5,6	5,7	5,0	5,1	0,6
Altri delitti	1.202,5	1.292,5	7,5	1.247,4	1.824,7	46,3
<b>TOTALE GENERALE</b>	<b>3.796,5</b>	<b>3.915,3</b>	<b>3,1</b>	<b>3.645,0</b>	<b>4.509,8</b>	<b>23,7</b>

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Infine, anche le rapine in abitazioni o negozi sono meno frequenti in Toscana che in Italia (25,5 rapine per 100.000 abitanti contro le 61,4 in Italia).

Vi sono però altri tipi di reati, e alcune tipologie particolari all'interno della categoria dei furti e delle rapine, che, nonostante la riduzione registratasi negli ultimi anni, in Toscana risultano più frequenti che nel resto d'Italia. Questi reati rappresentano una criticità da tenere nella dovuta considerazione.

Nel caso dei furti, ad esempio, in Toscana, rispetto alla media nazionale, viene denunciato un numero più elevato di borseggi (292,2 per 100mila abitanti contro i 270,4 dell'Italia), furti in appartamento (329,0 per 100mila abitanti contro i 297,3 dell'Italia), in negozi (201,3 per 100mila abitanti contro i 148,8 dell'Italia), negli uffici pubblici (49,6 per 100mila abitanti contro i 38,3 dell'Italia) e in ferrovia (31,5 per 100mila abitanti contro i 13,7 dell'Italia).

Inoltre, risulta più elevato in Toscana il rischio di rapine in banca (6,1 rapine per 100.000 abitanti contro 4,7 in Italia), in gioiellerie e a rappresentanti di preziosi (rispettivamente 0,6 per 100mila abitanti contro 0,3 in Italia e 0,4 per 100mila abitanti contro 0,2 in Italia) e di rapine a danno di coppie o prostitute (1,9 per 100mila abitanti in Toscana contro 1,5 in Italia).

Il numero delle lesioni dolose rapportato a 100.000 abitanti è più elevato in questa regione (62,1 lesioni dolose per 100.000 abitanti contro 50,4 in Italia).

Anche il numero di violenze sessuali denunciate in Toscana, in rapporto al numero degli abitanti, è più alto della media italiana (5,8 violenze sessuali per 100.000 abitanti contro 4,5 in Italia). Come è già stato rilevato nel rapporto precedente, questo reato, di particolare gravità, tende ancora oggi a rimanere "invisibile" rispetto ad altri tipi di delitti perché più spesso le vittime rinunciano a denunciare la violenza o la tentata violenza. Il livello più alto delle violenze sessuali denunciate in Toscana sembra dipendere, in effetti, non da una maggiore frequenza del reato ma dalla maggiore propensione alla denuncia da parte delle persone colpite. Se si considerano i risultati dell'indagine Istat sulla vittimizzazione, il numero di persone – soprattutto donne - che dichiarano di aver subito uno stupro o un tentato stupro per 100 mila abitanti in Toscana è uno dei più bassi nel periodo più recente (la Toscana occupa il penultimo posto nella graduatoria regionale), e comunque sotto la media nazionale per le violenze subite nell'intero corso della vita delle persone.

La Toscana è più esposta rispetto alla media italiana anche per i reati legati alla produzione e al commercio di stupefacenti (150,6 delitti per 100.000 abitanti contro i 66,6 per 100.000 in Italia). E' utile rilevare, per quanto riguarda questo reato, anche la dinamica di crescita per la regione. I delitti denunciati connessi alla produzione e allo spaccio di stupefacenti, infatti, sono aumentati del 5,3% a livello nazionale. In Toscana, per contro, la crescita rilevata fra il 2001 e il 2002 è pari al 66,9%.

Nel corso degli anni Novanta, le dinamiche della delittuosità in Italia sono state caratterizzate dalla diminuzione costante, fra i reati gravi, degli omicidi. Il numero di omicidi dolosi consumati per 100 mila abitanti è passato da 3,3 del 1991 a 1,4 del 1999. La tendenza 'virtuosa' rilevata su scala nazionale ha caratterizzato anche i primi anni del 2000. Il numero di omicidi risulta in calo costante: 1,3 nel 2000, 1,2 nel 2001 e 1,1 nel 2002.

Per tutti gli altri tipi di delitti, si osserva una tendenza alla diminuzione nel periodo compreso tra il 1991 e il 1995; dal 1996 è subentrato, invece, un andamento in crescita (con l'eccezione dei reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione).

Anche in Toscana nella prima metà degli anni Novanta alcuni tipi rilevanti di reati - rapine, lesioni e furti - sono andati diminuendo. Nella seconda metà del decennio, però, ha avuto luogo un'inversione di tendenza e la frequenza di diverse categorie di reati è andata aumentando. La situazione degli ultimi anni - dal 1999 al 2002 - presenta un tasso in discesa per i furti, mentre vi è una tendenza all'aumento delle lesioni dolose e delle rapine.

**Tavola 6 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per alcuni tipi di reato in Toscana. Anni 1991-2002**

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>TOSCANA</b>												
Omicidi dolosi consumati	33	31	25	26	24	20	24	36	35	28	20	33
Furti semplici e aggravati	96.353	86.692	78.563	76.846	77.800	86.672	88.784	87.920	85.030	79.298	73.564	75.795
Rapine	807	887	812	736	812	1.028	1.091	1.136	1.319	1.277	1.170	1.279
Lesioni dolose	912	878	895	894	1.052	1.174	1.180	1.389	1.588	1.952	2.257	2.170
Violenze sessuali	57	38	38	44	73	84	93	131	113	188	161	204
Truffa	2.138	2.050	2.188	2.646	2.118	2.762	2.642	2.106	2.528	1.975	2.214	8.448
Sfrutt. e favoreg. prostit.	72	198	394	253	168	249	176	223	316	249	176	177
Produtz.,comm.stupez.	2.542	2.623	1.924	2.566	3.063	3.471	3.952	4.331	4.950	3.295	3.156	5.268

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

**Tavola 7 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per alcuni tipi di reato. Toscana e Italia. Anni 1991-2002**

DELITTI	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002
<b>TOSCANA</b>												
Omicidi dolosi consumati	0,9	0,9	0,7	0,7	0,7	0,6	0,7	1,0	1,0	0,8	0,6	0,9
Furti semplici e aggravati	2.707,7	2.457,5	2.226,4	2.179,0	2.207,3	2.459,5	2.518,0	2.492,1	2.407,1	2.235,3	2.103,6	2.150,2
Rapine	22,7	25,1	23,0	20,9	23,0	29,2	30,9	32,2	37,3	36,0	33,5	36,6
Lesioni dolose	25,6	24,9	25,4	25,4	29,8	33,3	33,5	39,4	45,0	55,0	64,5	62,1
Violenze sessuali	1,6	1,1	1,1	1,2	2,1	2,4	2,6	3,7	3,2	5,3	4,6	5,8
Truffa	60,1	58,1	62,0	75,0	60,1	78,4	74,9	59,7	71,6	55,7	63,3	241,6
Sfrutt. e favoreg. prostit.	2,0	5,6	11,2	7,2	4,8	7,1	5,0	6,3	8,9	7,0	5,0	5,1
Produtz.,comm.stupez.	71,4	74,4	54,5	72,8	86,9	98,5	112,1	122,8	140,1	92,9	90,2	150,6
<b>ITALIA</b>												
Omicidi dolosi consumati	3,3	2,6	1,9	1,7	1,7	1,6	1,5	1,5	1,4	1,3	1,2	1,1
Furti semplici e aggravati	2.973,0	2.599,3	2.400,9	2.330,4	2.335,8	2.428,7	2.436,8	2.566,9	2.568,7	2.367,0	2.286,8	2.290,1
Rapine	68,5	55,8	55,2	52,4	49,9	54,4	57,2	65,6	68,3	65,3	66,8	70,2
Lesioni dolose	34,5	36,5	36,7	36,5	37,4	41,3	43,8	46,4	51,9	50,3	53,9	50,5
Violenze sessuali	1,3	1,4	1,5	1,5	1,7	2,0	2,8	3,2	3,3	4,0	4,3	4,5
Truffa	60,3	61,8	70,4	71,0	68,6	92,4	109,5	98,9	110,7	58,1	68,3	95,3
Sfrutt. e favoreg. prostit.	3,7	3,8	4,8	4,8	4,8	6,2	4,7	5,0	4,4	6,1	5,3	5,6
Produtz.,comm.stupez.	70,6	74,2	58,4	66,9	66,8	67,9	72,0	74,7	78,1	60,2	63,2	66,6

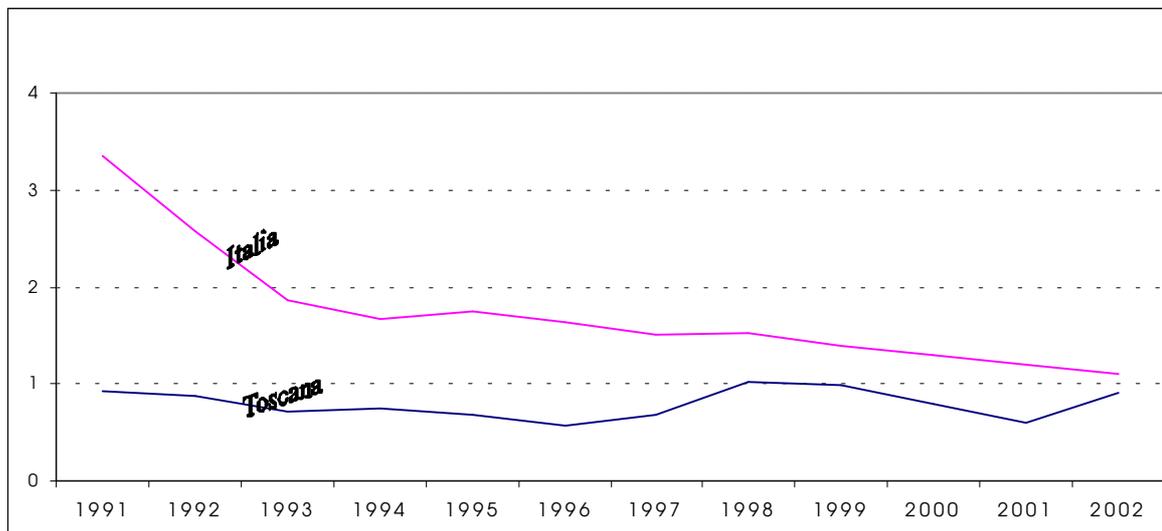
Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Il livello di omicidi in Toscana, rispetto alla media italiana, è costantemente più basso: nel 1991 il numero di omicidi denunciati in Toscana per 100mila abitanti era pari a 0,9 contro i 3,3 in Italia; nel 1995 era 0,7 contro 1,7; nel 2002 è di 0,9 contro 1,1.

In Italia il tasso degli omicidi è andato calando in modo consistente nei primi anni Novanta, in misura più ridotta nella seconda metà del periodo. Tuttavia, l'indice risulta in calo costante: dai 3,3 omicidi del 1991 agli 1,1 del 2002. Il trend rilevato in Toscana, per contro, ha mostrato un andamento meno regolare. Il numero di omicidi è diminuito durante il periodo 1991-1996, passando da 0,9 a 0,6. A partire dal 1997 il tasso ha ripreso a crescere, attestandosi all'1,0 nel 1998 e nel 1999. Quindi è sceso nuovamente nel 2000 (0,8) e nel 2001 (0,6), per poi risalire nel 2002 (0,9). Questo andamento assai poco lineare ha determinato l'avvicinamento del tasso toscano a quello italiano, come si evince in maniera chiara dal grafico.

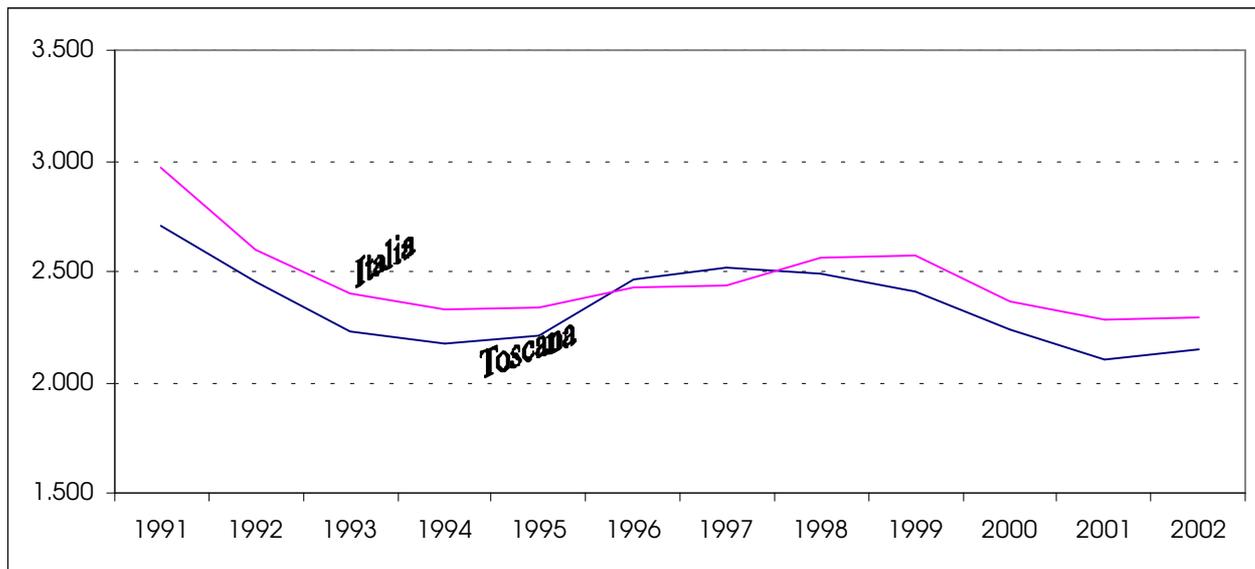
Grafico 3 – Omicidi denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia

Anni 1991- 2002



Il tasso dei furti in Toscana si è mantenuto sotto la media nazionale fino al 1996, anno in cui il numero di furti per 100mila abitanti nella regione ha raggiunto il livello nazionale; anche l' anno seguente, il 1997, il tasso toscano ha superato quello italiano. Dal 1998 è in atto un' inversione di tendenza, con la diminuzione del numero dei furti in Toscana sotto il livello nazionale.

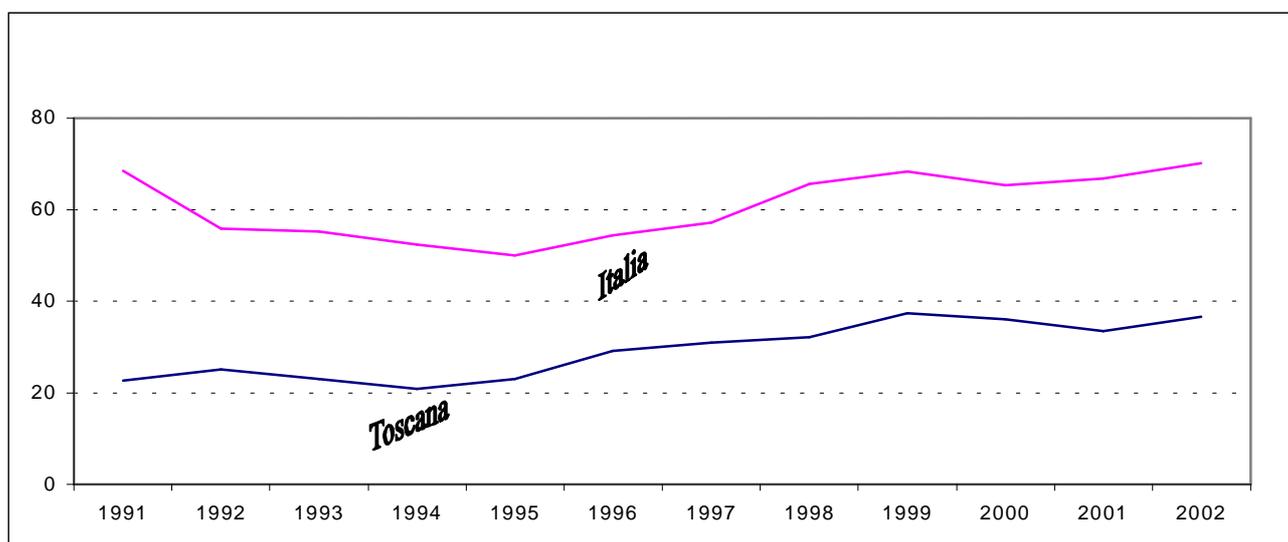
**Grafico 4 – Furti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti -Toscana e Italia  
Anni 1991- 2002**



Nel corso del decennio il tasso di rapine in Toscana si è mantenuto ad un livello pari a circa la metà di quello italiano. Nel 1991 il tasso toscano era di 23 casi per 100mila abitanti contro i 68,5 registrati a livello nazionale. Nel 2002 in Toscana sono state denunciate 36,6 rapine per 100mila abitanti, mentre in Italia il tasso per questo tipo di reato è salito nuovamente, superando le 70 denunce ogni 100 mila abitanti.

La dinamica italiana del decennio si è caratterizzata per la discesa continua fino al 1995, quando è stato raggiunto il punto minimo, cui è seguita la crescita progressiva, che ha riportato il tasso delle rapine ai valori del 1991. La situazione della Toscana, che si colloca a livelli molto più bassi di quanto registrato su scala nazionale, ha seguito un andamento stazionario, tendenzialmente in diminuzione fino al 1994. A partire da quell'anno, però, la curva ha preso a salire, toccando nel 1999 il livello più alto del decennio, per scendere lievemente nel 2000 e risalire fra il 2001 e il 2002.

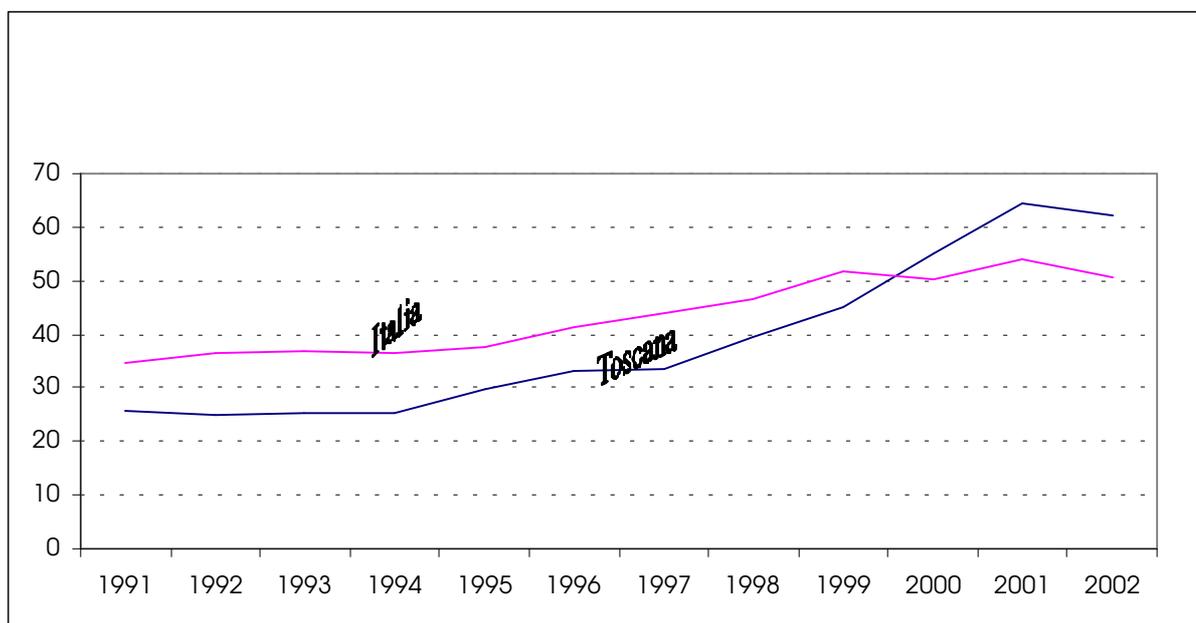
**Grafico 5 – Rapine denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti - Toscana e Italia  
Anni 1991- 2002**



Per quanto riguarda le lesioni dolose, negli anni Novanta in Toscana si è mantenuta stabile una situazione più sicura di quella nazionale. Nel 2000 il differenziale fra il tasso delle lesioni dolose denunciate per 100mila abitanti in Toscana e in Italia, che era rimasto costantemente a favore della Toscana, si è rovesciato.

Il trend temporale ha visto, in effetti, aumentare la frequenza di questo tipo di reato a partire dal 1995 sia in ambito nazionale che regionale, ma la crescita del tasso di lesioni dolose in Toscana è stata più forte di quella media nazionale: il tasso toscano, infatti, fra il 1991 e il 2000, è cresciuto del 76% contro il 50% del corrispettivo italiano. Con riferimento all'ultimo anno disponibile, è interessante rilevare come il reato risulti in diminuzione sia a livello regionale che a livello nazionale, anche se l'entità della diminuzione è meno consistente per la nostra regione (-3,9%) che non per l'Italia (-6,5%). Tuttavia, a partire dal 2000, il tasso regionale si colloca stabilmente al di sopra del dato nazionale.

**Grafico 6 – Lesioni dolose denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti  
Toscana e Italia - Anni 1991- 2002**



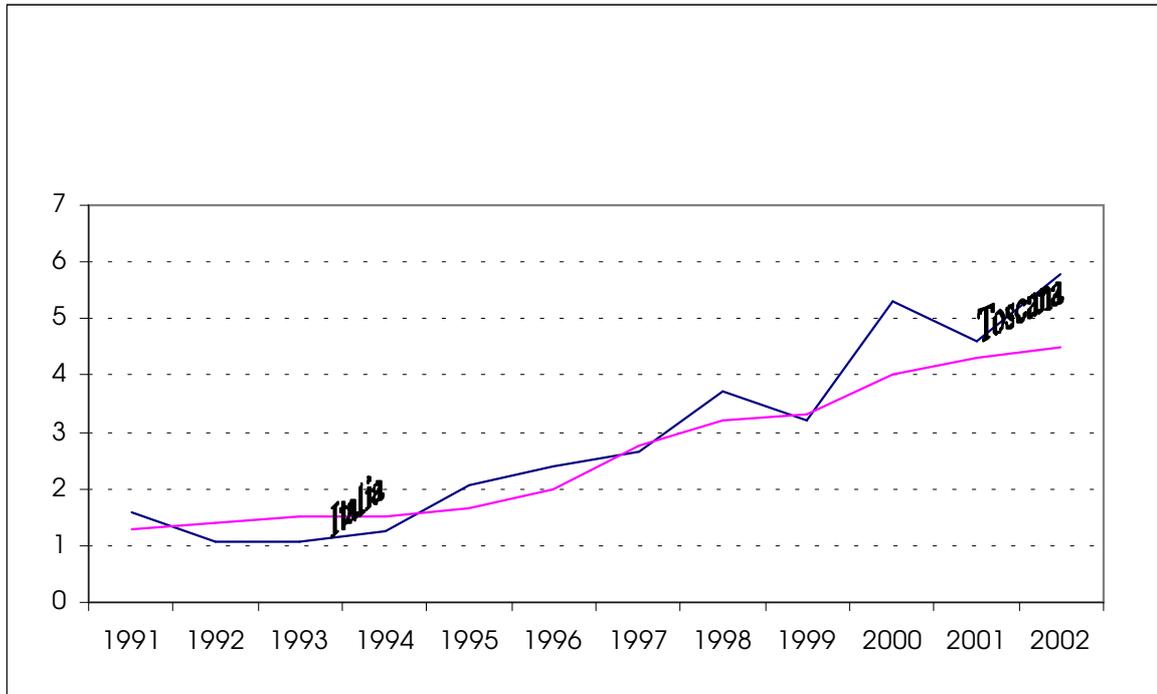
Nel corso degli anni novanta il numero di violenze sessuali denunciate per 100mila abitanti in Toscana ha oscillato al di sopra e al di sotto della media nazionale. A partire dal 1991, anno in cui il tasso toscano superava quello italiano (1,6 contro 1,3), mentre l'indice nazionale cominciava a crescere, scavalcando quello toscano, il tasso delle violenze sessuali in Toscana scendeva all' 1,1 reati per 100mila abitanti e si manteneva sostanzialmente stabile su questo livello per tre anni.

Nel 1995 le denunce in Toscana raddoppiavano, portando il valore dell' indice (2,1) di nuovo sopra quello nazionale (il tasso toscano risultava più alto del 15%, considerando uguale a 100 il tasso nazionale). Nel 1998 il tasso delle violenze sessuali in Toscana toccava il picco, attestandosi a 3,7 denunce per 100mila abitanti. Dopo il calo del 1999, che ha fatto scendere il tasso toscano al 3,2, di fatto pari a quello nazionale, nel 2000 il tasso ha ripreso a salire sia in Toscana che in Italia.

Inoltre, il numero di reati denunciati in Toscana si colloca, ormai stabilmente al di sopra del dato nazionale dal 1999 in poi. In effetti, dopo un riavvicinamento dei due indici rilevato nel 2001, a partire dal 2002 sembra che la forbice si allarghi nuovamente.

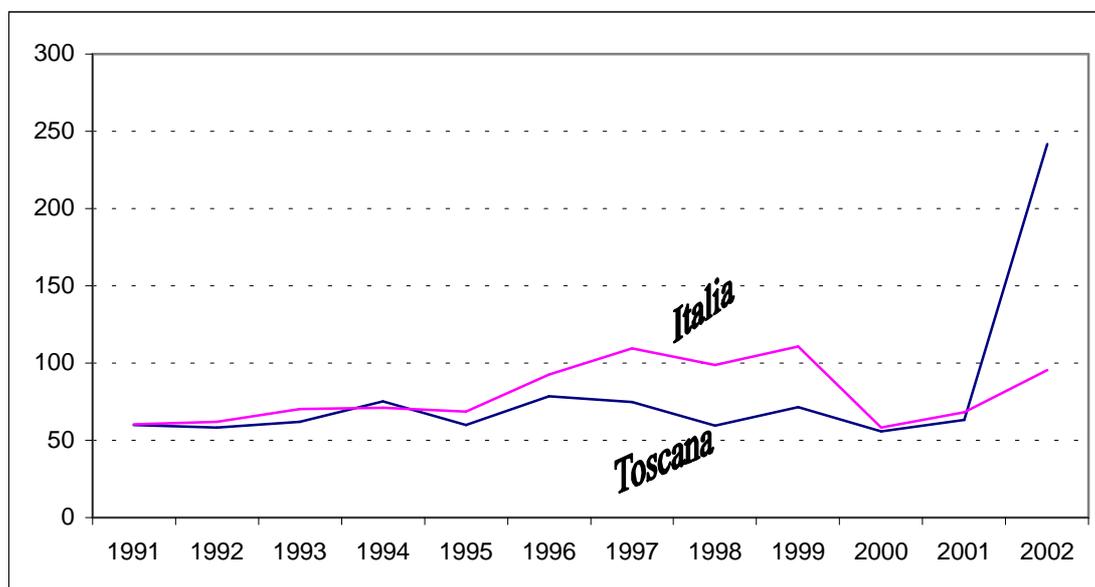
Per quanto riguarda questa tipologia di reato, tuttavia, è importante rilevare ancora una volta come una quota consistente non si trasformi in denuncia alle Forze dell'Ordine. Il fatto dunque che il tasso rilevato in Toscana si collochi ormai da qualche anno stabilmente al di sopra del tasso italiano potrebbe essere letto in termini positivi.

**Grafico 7 – Violenze sessuali denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti  
Toscana e Italia - Anni 1991- 2002**



Le truffe denunciate in Toscana hanno seguito un andamento difforme da quello nazionale. Si è passati dalla situazione del 1991 - con un tasso regionale coincidente con quello italiano (60,1 denunce per 100mila abitanti) - a quella del 1999 - con un tasso toscano più basso di quello nazionale. La maggiore velocità di crescita del tasso nazionale, e in particolare l' impennata della seconda metà degli anni Novanta, l' ha portato a livelli molto più elevati di quello toscano. Nel 2000, almeno in parte per fattori legati alla depenalizzazione di alcuni tipi di reati che ricadono in questa categoria, si è verificata una riduzione del tasso a livello nazionale e regionale. Fino al 2001, la situazione a livello regionale e a livello nazionale si è mantenuta su valori simili. Nel 2002, come si è già ricordato, il dato della Toscana risente di un effetto particolare, legato alla presenza fra le truffe denunciate di un numero elevatissimo di truffe di autori sparsi sul territorio nazionale, e questo fatto falsifica il confronto con l'Italia.

**Grafico 8 – Truffe denunciate dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti  
Toscana e Italia - Anni 1991- 2002**



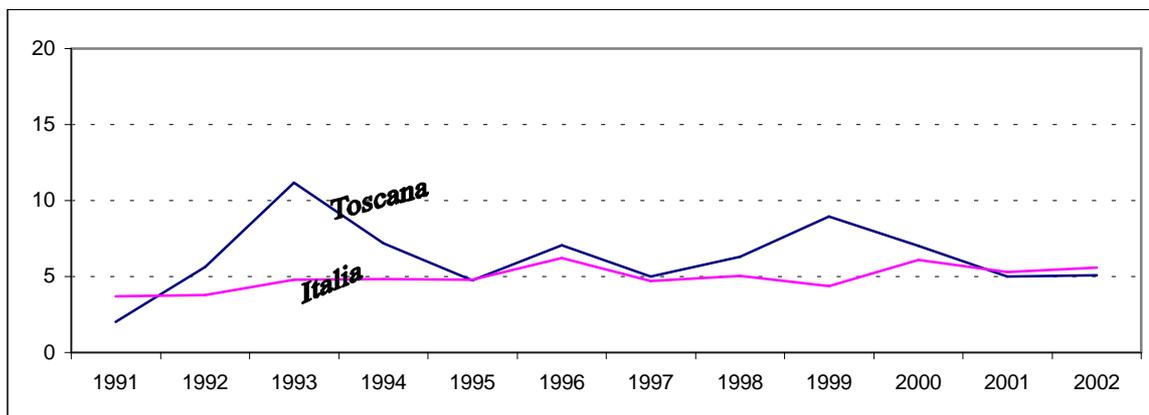
Il tasso dei reati legati allo sfruttamento e al favoreggiamento della prostituzione in Toscana si è mantenuto superiore a quello nazionale per tutti gli anni Novanta. Nella seconda metà del decennio, il differenziale fra i due tassi si è ridotto fin quasi a sparire. A partire dal 2001, tuttavia, si rileva un'inversione di tendenza, per cui il numero di reati denunciati in Toscana si colloca al di sotto del dato medio nazionale per la prima volta dopo il 1991.

Il trend toscano ha visto un balzo considerevole fra il 1992 e il 1993, con il passaggio dai 2 delitti per 100mila abitanti del 1991 ai 5,6 dell' anno seguente agli 11,2 del 1993 (tetto massimo del decennio). Tutto ciò, mentre in Italia la situazione rimaneva stabile.

Il successivo decremento delle denunce di questo tipo di reati in Toscana portava l' indice nel 1995 al 4,8. Le successive, più contenute, oscillazioni hanno mantenuto il numero di reati di sfruttamento e di favoreggiamento della prostituzione per 100mila abitanti non troppo al di sopra di questi livelli. Dal 1998 il trend del numero di delitti denunciati è nuovamente crescente e nel 1999 l' indice ha segnato un ulteriore balzo, riassorbito però in gran parte nel 2000.

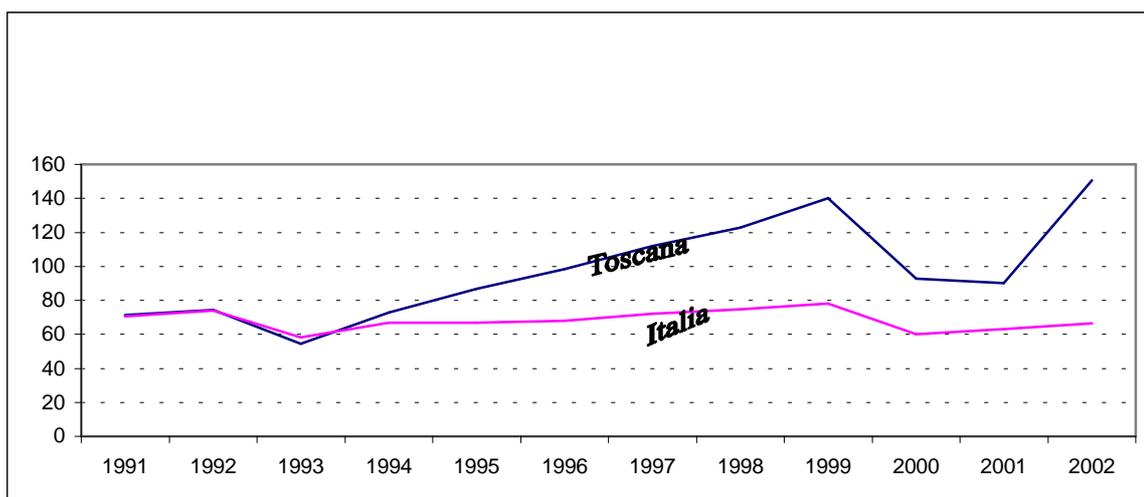
La tendenza rilevata fra il 2001 e il 2002 è di un ulteriore incremento. La crescita rilevata a livello nazionale è risultata maggiore rispetto a quanto registrato in ambito regionale: da 5,3 a 5,6 in Italia; da 5,0 a 5,1 in Toscana.

**Grafico 9 – Sfruttamento e favoreggiamento della prostituzione denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2002**



La forte distanza fra la diffusione dei reati connessi alla produzione e al commercio di stupefacenti in Toscana e in Italia alla fine gli anni Novanta è il risultato di trend fortemente divergenti, sostanzialmente stazionario quello dell'Italia, in veloce aumento quello della Toscana. Nel 1991 il numero di reati di produzione e di commercio di stupefacenti per 100mila abitanti in Toscana era intorno a 71, come quello nazionale. Nel 1995 al dato italiano di 66,8 delitti per 100mila abitanti faceva riscontro quello toscano di 86,9. Nel 1999 il tasso toscano (140,1) era ormai quasi il doppio di quello italiano (78,1). Dopo un riavvicinamento fra i due tassi avvenuto nel corso 2000 per effetto di una brusca caduta delle denunce in Toscana, la forbice si è allargata nuovamente a partire dal 2002, anno in cui sono stati denunciati in Toscana 241,6 reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti, rispetto ai 95,3 dell'Italia.

**Grafico 10 – Produzione e commercio di stupefacenti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti. Toscana e Italia - Anni 1991- 2002**



Per concludere, nel corso del 2002 in Toscana sono stati denunciati dalle forze dell'ordine 78 reati legati alla presenza o all'attività di organizzazioni criminali sul territorio regionale. Nel 2001 le denunce di associazioni per delinquere erano 72, nel 2000 69, nel 1999 59. Il trend che ha contraddistinto la nostra regione nell'ultimo triennio è contrassegnato da un progressivo aumento del fenomeno. Per contro il numero di denunce concernenti le

associazioni di stampo mafioso è andato calando dal 1999 al 2001. Dalle 5 denunciate nel 1999 si passa a 3 nel 2000. Nessuna organizzazione di questo tipo è stata segnalata nel 2001. Nel 2002 sono state denunciate 4 associazioni di stampo mafioso.

**Tavola 8 - Criminalità organizzata (delitti denunciati dalle Forze dell'ordine): associazione per delinquere e di stampo mafioso, per regione – Anni 1999, 2000 e 2001**

REGIONI	2001			2000			1999		
	Ass.per delinquer e	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquere	Ass.di tipo mafioso	totale	Ass.per delinquer e	Ass.di tipo mafioso	totale
Sicilia	126	68	194	112	80	192	103	98	201
Campania	78	42	120	79	62	141	152	38	190
Puglia	72	25	97	93	22	115	65	11	76
Lazio	76	8	84	68	2	70	79	2	81
Calabria	49	32	81	61	44	105	63	46	109
Piemonte	78	1	79	42	2	44	34	4	38
Lombardia	71	4	75	58	3	61	61	7	68
<b>Toscana</b>	<b>72</b>	<b>0</b>	<b>72</b>	<b>66</b>	<b>3</b>	<b>69</b>	<b>54</b>	<b>5</b>	<b>59</b>
Emilia Romagna	65	5	70	48	6	54	39	2	41
Veneto	47	5	52	42	1	43	32	4	36
Basilicata	20	1	21	33	0	33	20	3	23
Friuli V. Giulia	19	2	21	36	2	38	21	–	21
Marche	18	0	18	33	0	33	15	1	16
Umbria	16	0	16	8	2	10	12	–	12
Molise	12	0	12	8	0	8	6	2	8
Valle d'Aosta	12	0	12	1	1	2	2	–	2
Trentino–A. A.	6	0	6	9	0	9	11	–	11
Liguria	42	0	4	41	1	42	27	1	28
Sardegna	4	0	4	4	0	4	28	3	31
Abruzzo	30	2	3	34	1	35	22	2	24
<b>ITALIA</b>	<b>913</b>	<b>195</b>	<b>1.10</b>	<b>876</b>	<b>232</b>	<b>1.108</b>	<b>846</b>	<b>229</b>	<b>1.075</b>

Fonte: Ministero degli Interni, *Compendio statistico degli eventi criminosi 2001*

Nella graduatoria delle regioni, ordinate a seconda del numero di delitti di criminalità organizzata nel 2001, la Toscana figura ottava. In cima alla graduatoria - con un numero di reati molto più elevato - si trovano la Sicilia e la Campania e, a seguire con numeri inferiori ai 100 delitti, la Puglia, il Lazio, la Calabria, il Piemonte e la Lombardia. La Toscana, dunque, è per numerosità di questo tipo di reati la terza fra le regioni del centro-nord, dopo Lazio, Piemonte e Lombardia. Subito dopo si collocano l'Emilia Romagna ed il Veneto.

## 5. La criminalità nelle province toscane

Dopo aver indagato il fenomeno nel dettaglio della tipologia di reato, è possibile analizzare l'andamento e la composizione delle denunce di reato anche nel dettaglio territoriale. Ciò risulta tanto più utile e interessante nella misura in cui, come è emerso dalla indagini precedenti, il fenomeno della criminalità si caratterizza per la forte variabilità territoriale.

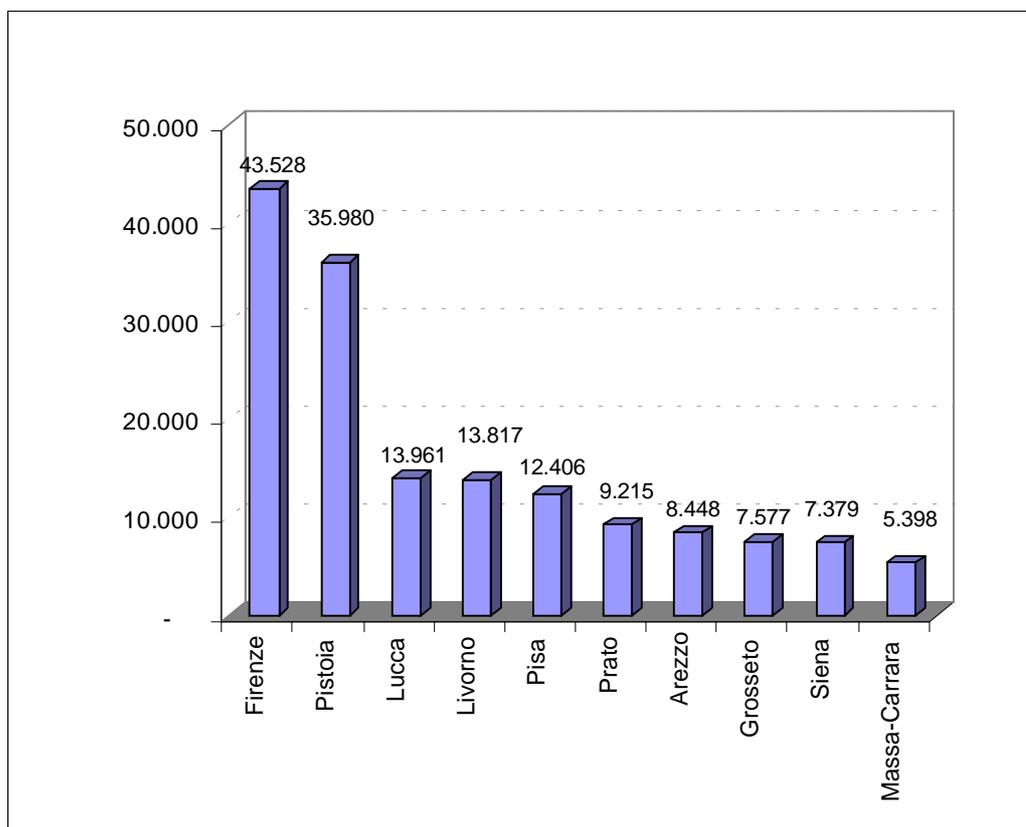
In effetti, le cause e le condizioni che incentivano o disincentivano il compimento di azioni criminose sono legate ai modi di organizzazione della vita economica e sociale territorialmente localizzati. Sul territorio regionale la delittuosità presenta un'incidenza e caratteristiche diversificate, in primo luogo in relazione alla concentrazione della popolazione e al grado di sviluppo produttivo presenti nelle diverse zone. Il quadro provinciale toscano appare, quindi, variegato.

In termini assoluti, il maggior numero di delitti denunciati viene commesso nella provincia di Firenze (nel 2002 48.748, corrispondenti al 27,6% del totale), vale a dire nella provincia più popolosa e con il tasso di urbanizzazione più elevato. Seguono Lucca e Livorno con circa 14.000 delitti denunciati, Pisa con circa 12.000, Prato con poco più di 9.000 e Arezzo con circa 8.500 delitti.

*Il dato relativo alla provincia di Pistoia, dove nel 2002 sono stati denunciati 35.980 delitti, non è valutabile dal punto di vista della situazione territoriale perché “gonfiato” da delitti con autori distribuiti sull’intero territorio nazionale e solo in minima parte nella provincia come ampiamente spiegato fin dall’inizio di questo capitolo.*

Per contro, i valori più contenuti si rilevano a Grosseto (7.577), Siena (7.379) e Massa Carrara (5.398).

**Grafico 11 – Numero di delitti denunciati dalle Forze dell’Ordine – Anno 2002**



Se valutiamo la situazione delle province, mettendo in rapporto i delitti denunciati nel 2002 con il numero degli abitanti, il quadro, depurato dall'effetto della ampiezza della popolazione, cambia parzialmente. Se, ancora una volta, si fa eccezione per il caso di Pistoia, la cui situazione per il 2002 risente degli effetti particolari dovuti all'incremento 'fuori misura' delle denunce per truffa e degli 'altri delitti', il quadro che emerge è simile a quello delineato nei rapporti precedenti. Anche per il 2002, infatti, le province con il numero più alto di delitti denunciati per 100mila abitanti sono quelle della fascia centrale e del nord della Toscana. Nella prima zona, che va dall'area metropolitana alla costa, sveltano con i

valori più alti, ben distanziati da quelli delle altre province, Firenze, Livorno e Prato (4.664, 4.223 e 4.032 delitti denunciati per 100mila abitanti). Su livelli solo di poco più bassi si trovano anche Lucca, con 3.749 delitti per 100mila abitanti, Grosseto, con 3.593 delitti e Pisa, 3.226.

Chiudono la graduatoria Siena, che si conferma area 'protetta', Massa Carrara e Arezzo. Ed è proprio la provincia di Arezzo che, stando ai dati relativi al 2002, si caratterizza per la minore incidenza sulla popolazione di delitti commessi (2.615 reati per 100 mila abitanti), confermando l'ultima posizione nella classifica provinciale 'conquistata' anche nel 2001.

**Tavola 9 - REATI DENUNCIATI E INDICI DI DELITTUOSITA' NELLE PROVINCE TOSCANE. ANNO 2002**

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
<b>VALORI ASSOLUTI</b>											
Totale delitti	5.398	13.961	35.980	43.528	13.817	12.407	8.448	7.379	7.577	9.215	157.709
<i>di cui:</i>											
rapine	39	123	91	372	95	121	63	20	34	186	1.280
totale furti	2.996	8.525	5.102	26.104	8.189	7.694	3.277	3.646	4.207	5.456	75.193
scippi	37	72	48	384	242	133	13	25	30	93	1.077
borseggi	397	1.260	397	4.755	773	742	308	684	331	572	10.218
furti in appartamento	709	1.347	1.105	3.054	1.165	1.480	413	605	875	751	11.505
omicidi	-	3	1	11	2	6	3	-	-	3	31
spaccio stupefacenti	113	199	2.464	904	390	231	395	78	365	129	5.267
istigaz. prostituzione	19	17	39	20	17	12	14	13	18	8	178
<b>INDICI DI DELITTUOSITA'</b>											
Totale delitti	2.736,1	3.749,3	13.403,5	4.664,1	4.232,6	3.226,1	2.615,4	2.925,1	3.593,1	4.031,7	4509,8
<i>di cui:</i>											
rapine	19,8	33,0	33,9	39,9	29,1	31,5	19,5	7,9	16,1	81,4	36,6
totale furti	1.518,6	2.289,5	1.900,6	2.797,1	2.508,6	2.000,5	1.014,5	1.445,3	1.995,0	2387,1	2150,2
scippi	18,8	19,3	17,9	41,1	74,1	34,6	4,0	9,9	14,2	40,7	30,8
borseggi	201,2	338,4	147,9	509,5	236,8	193,0	95,4	271,1	157,0	250,3	292,2
furti in appartamento	359,4	361,7	411,6	327,2	356,9	384,9	127,9	239,8	414,9	328,6	329,0
omicidi	-	0,8	0,4	1,2	0,6	1,6	0,9	-	-	1,3	0,9
spaccio stupefacenti	57,3	53,4	917,9	96,9	119,5	60,1	122,3	30,9	173,1	56,4	150,6
istigaz. prostituzione	9,6	4,6	14,5	2,1	5,2	3,1	4,3	5,2	8,5	3,5	5,1

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati

A fronte di un incremento complessivo dell'indice di delittuosità, sul quale pesa, come abbiamo più volte rilevato il 'caso Pistoia', il confronto fra il 2001 e il 2002 evidenzia che la delittuosità è cresciuta anche se in misura contenuta in tutte le province, escluse Firenze e Pisa dove, invece, si è verificata una riduzione del numero dei delitti. In particolare, l'indice di delittuosità è diminuito a Firenze, passando da 4.828 delitti denunciati per 100 mila abitanti nel 2001 a 4.664 nel 2002, e a Pisa, passando da 3.293,7 a 3.226. Nelle altre province toscane, per contro, le variazioni registrate fra il 2001 e il 2002 sono tutte di segno positivo, evidenziando un incremento dei reati.

Le posizioni delle singole province nella graduatoria regionale nell'ultimo decennio sono rimaste sostanzialmente le stesse, con due eccezioni, di segno opposto, rappresentate da Lucca e Arezzo. Nell'arco di tutto il decennio Firenze si colloca sempre in prima posizione, seguita, a partire dal 1996, da Prato. Nella prima metà del decennio le province con la situazione più critica, dopo Firenze, erano Lucca, Livorno e Pistoia. Ma nella seconda metà degli anni Novanta, mentre Livorno e Pistoia conservano la loro posizione ai primi posti nella graduatoria, la situazione di Lucca migliora notevolmente. Per quanto riguarda Lucca, tuttavia, i dati relativi ai primi due anni del nuovo decennio evidenziano una risalita nella graduatoria, anche se si ferma a metà classifica.

In fondo alla graduatoria per tutto il periodo si sono piazzate Grosseto, Siena e, fino al 1997, Arezzo. Quest'ultima provincia, che nel triennio 1995-1997 aveva il tasso più basso, ha conosciuto un'accelerazione della criminalità che l'ha fatta salire al settimo posto nel 1998 e nel 1999. Anche in questo caso, tuttavia, i dati relativi ai primi anni 2000 ricollocano la provincia di Arezzo in fondo alla classifica.

Tavola10 -Variazione percentuale dei delitti denunciati dalle Forze dell'ordine in Toscana per 100.000 abitanti - Anni 2001 2002

REATI	MS	LU	PT	FI	LI	PI	AR	SI	GR	PO	TOTALE
Totale delitti	0,3	17,9	376,6	-5,7	2,2	-2,8	4,2	14,7	14,1	1,8	23,7
<i>di cui:</i>											
rapine	2,6	28,1	-2,2	-3,6	66,7	6,1	-7,4	-6,8	9,7	48,8	9,3
furti	-0,4	19,8	40,6	-5,1	-1,3	2,5	-12,0	4,8	21,8	-6,8	2,2
scippi	-19,6	-17,2	108,7	-40,5	-37,8	38,5	-40,9	-40,5	50,0	-26,8	-28,1
borseggi	3,7	16,3	47,6	-16,1	-30,3	15,0	12,4	34,1	8,9	-10,6	-6,1
furti in appartamento	19,6	-0,8	13,8	-22,2	-11,1	-13,7	-36,6	28,2	16,8	-27,6	-10,0
omicidi	-12,5	-40,0	0,0	120,0	100,0	200,0	0,0	-100,0	300,0	200,0	65,0
spaccio stupefacenti	5,6	4,7	922,4	-19,9	47,2	-27,1	23,4	-7,1	6,4	-19,9	66,9
istigaz. prostituzione	-24,0	54,5	85,7	-39,4	30,8	-45,5	-12,5	-18,8	50,0	14,3	0,6

Fonte: Elaborazione Osservatorio Regionale sulle politiche per la Sicurezza su dati Istat

Un elemento interessante da analizzare riguarda la composizione delle singole province per tipologia di reato commesso, valutato sia in termini statici, sia in termini dinamici.

Con riferimento al primo elemento, abbiamo rilevato che le province toscane presentano valori diversi dell'indice di delittuosità, cioè del numero di delitti denunciati ogni 100 mila abitanti. Nel 2002, dopo il primo posto occupato dalla provincia di Pistoia ( che nel 2001 era quartultima), troviamo Firenze, seguita da Livorno e Prato – i tre comuni della Toscana con la maggiore ampiezza demografica - e l'ultimo posto dalla provincia di Arezzo. Nel dettaglio della tipologia di reato, tuttavia, si rilevano alcune “specializzazioni”. Cominciamo dalle rapine. A fronte di un dato medio regionale di 36,6 denunce per 100 mila abitanti, le province toscane in cui il numero di rapine denunciate depurate dalla dimensione degli abitanti risulta più elevato sono Prato (81,4), Firenze (39,9) e Pistoia (33,9). Il numero più contenuto di denunce di rapine, sempre rapportato al numero di abitanti, si rileva a Grosseto (16,1) e a Siena (7,9).

Con riferimento ai furti complessivamente considerati, è la provincia di Firenze a collocarsi in prima posizione (2.797,1), seguita da Livorno (2.508,6) e da Prato (2.387,1). La provincia con il minor numero di furti denunciati è Arezzo, che presenta un indice di delittuosità specifico pari a 1.014,5.

Se la provincia di Firenze si colloca in prima posizione per quanto attiene ai furti complessivamente considerati, la classifica si modifica, e anche in maniera significativa, con riferimento al fenomeno dei furti in appartamento. Per quanto riguarda questo reato, le prime posizioni della classifica sono occupate da Grosseto (414,9), Pistoia (411,6) e Pisa (384,9). Firenze si colloca invece in terzultima posizione (327,2), prima di Siena (239,8) e Arezzo (127,9).

La provincia di Pistoia si colloca in prima posizione sia per quanto attiene le denunce di reati connessi con la produzione e lo spaccio di stupefacenti (917,9) e di reati collegati allo sfruttamento della prostituzione (14,5). Per quanto attiene a queste ultime tipologie di reato, colpiscono anche le posizioni di Grosseto e Livorno, che si collocano sopra quella di Firenze.

Per concludere, nel 2002 il numero di omicidi consumati per 100.000 abitanti più elevato si rileva a Pisa (1,6, corrispondente a 6 omicidi), seguita da Prato (1,3, corrispondente a 3 omicidi) e da Firenze (1,2, corrispondente a 11 omicidi). Inoltre, 3 omicidi sono stati commessi a Lucca, altri ad Arezzo, 2 a Livorno e 1 a Pistoia. Non si sono registrati, per contro, omicidi nelle province di Massa Carrara, Siena e Grosseto.

Oltre alla composizione, un altro elemento interessante da esaminare nel dettaglio provinciale è rappresentato dalla dinamica delle denunce nel breve periodo, rilevata cioè nel biennio 2001-2002. Incrementi consistenti della delittuosità si rilevano a Lucca (+17,9%), a Siena (+14,7%) e a Grosseto (+14,1%). La situazione è sostanzialmente stabile a Massa Carrara e con trend in diminuzione a Firenze, dove il numero delle denunce è diminuito del 5,7% e a Pisa (-2,8%).

**Tavola 11 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per province - Anni 1991-2002**

DELITTI DENUNCIATI PER 100.000 ABITANTI							
1991		1992		1993		1994	
Firenze	6.306,0	Firenze	5.590,2	Firenze	5.089,3	Firenze	4.328,3
Livorno	4.907,0	Lucca	4.336,4	Lucca	4.737,6	Lucca	4.246,0
Lucca	4.599,7	Livorno	4.261,7	Livorno	3.725,4	Livorno	3.669,8
Pistoia	3.434,6	Pistoia	3.179,6	Pistoia	3.630,4	Pistoia	3.644,5
Pisa	2.918,1	Pisa	2.728,2	Massa-Carrara	2.999,8	Pisa	3.115,8
Massa-Carrara	2.732,0	Massa-Carrara	2.655,2	Pisa	2.900,2	Massa-Carrara	2.629,3
Grosseto	2.681,6	Grosseto	2.170,8	Grosseto	2.181,3	Arezzo	1.870,9
Arezzo	1.793,2	Siena	1.821,3	Siena	1.886,7	Siena	1.847,3
Siena	1.762,8	Arezzo	1.720,5	Arezzo	1.658,7	Grosseto	1.842,1
1995		1996		1997		1998	
Firenze	4.388,6	Firenze	6.114,8	Firenze	6.212,8	Firenze	6.514,2
Lucca	3.953,1	Prato	4.343,0	Prato	5.740,8	Prato	5.538,5
Livorno	3.564,9	Livorno	4.253,4	Pistoia	4.114,7	Pistoia	3.954,2
Pistoia	3.518,4	Lucca	4.091,2	Lucca	3.983,6	Livorno	3.835,6
Pisa	3.282,7	Pisa	3.899,0	Livorno	3.871,7	Pisa	3.360,1
Massa-Carrara	2.767,2	Pistoia	3.862,9	Massa-Carrara	3.581,6	Massa-Carrara	3.316,7
Grosseto	2.073,4	Massa-Carrara	2.956,2	Pisa	3.208,4	Arezzo	2.906,8
Siena	2.034,2	Grosseto	2.609,4	Siena	2.468,3	Lucca	2.619,2
Arezzo	1.821,6	Siena	2.440,2	Grosseto	2.263,4	Siena	2.459,7
		Arezzo	1.920,4	Arezzo	2.213,3	Grosseto	2.447,6
1999		2000		2001		2002	
Firenze	5.542,4	Firenze	5.096,2	Firenze	4.828,3	Pistoia	13.403,5
Prato	4.691,0	Livorno	4.006,7	Livorno	4.045,7	Firenze	4.664,1
Livorno	3.914,7	Prato	3.738,4	Prato	3.928,1	Livorno	4.232,6
Pistoia	3.681,1	Massa-Carrara	3.297,8	Pisa	3.293,7	Prato	4.031,7
Pisa	3.493,7	Pisa	3.201,6	Lucca	3.151,6	Lucca	3.749,3
Massa-Carrara	3.402,4	Arezzo	2.860,8	Grosseto	3.090,8	Grosseto	3.593,1
Arezzo	3.100,2	Grosseto	2.829,4	Pistoia	2.789,2	Pisa	3.226,1
Lucca	2.729,3	Lucca	2.753,9	Massa-Carrara	2.699,4	Siena	2.925,1
Siena	2.610,6	Siena	2.716,9	Siena	2.533,1	Massa-Carrara	2.736,1
Grosseto	2.477,0	Pistoia	2.398,3	Arezzo	2.504,3	Arezzo	2.615,4

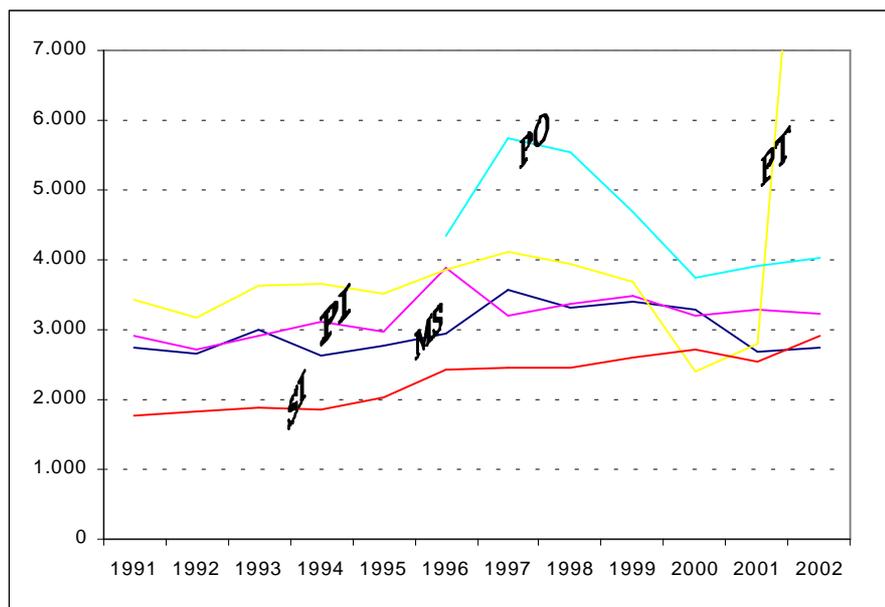
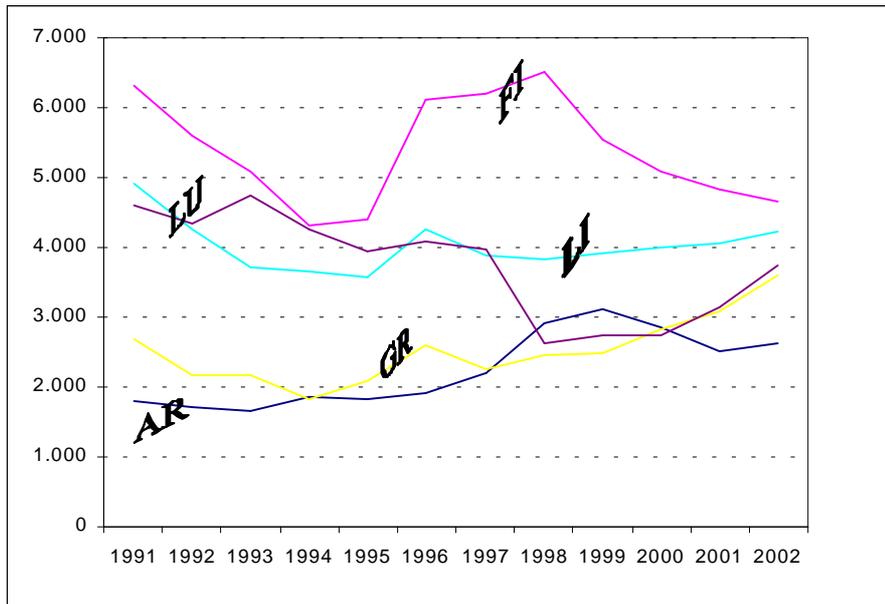
Facendo riferimento al periodo di tempo che va dal 1991 al 2002, si possono rilevare alcuni fenomeni interessanti. In primo luogo, è possibile evidenziare una tendenza alla “convergenza” delle diverse situazioni locali. All’inizio degli anni Novanta i valori dell’indice di delittuosità a livello provinciale si disponevano su di un ventaglio ampio. Nelle province più sicure, come ad esempio Arezzo e Siena, il tasso dei delitti era un terzo di quello delle province più esposte a rischi per la sicurezza, come Firenze. Negli ultimi anni, permane uno “scalino” fra la criminalità denunciata nelle tre province in cima alla graduatoria, ma nel complesso si osserva un’omogeneizzazione maggiore nell’esposizione al rischio criminalità per le varie province. Se prendiamo, ad esempio, l’ultimo anno disponibile, si può rilevare come il valore assunto dall’indice di delittuosità in provincia di Firenze (4.664,1) rappresenta poco meno del doppio del valore dell’indice nella provincia di Arezzo.

Il fenomeno di ‘convergenza’ è dovuto essenzialmente al fatto che l’evoluzione del fenomeno ha seguito andamenti diversi nelle singole province. Fino al 1995 la delittuosità è andata calando nelle province con i tassi più elevati (Firenze, Lucca e Livorno) e a Grosseto, che aveva già un livello di criminalità tra i più bassi; ha seguito, invece, la tendenza al rialzo a Pistoia e a Pisa, e si è mantenuta stabile a Massa-Carrara, Siena e Arezzo.

Per tutte le province il 1996 è stato l’anno di inversione della tendenza: ovunque e spiccatamente a Firenze - il numero dei delitti per 100mila abitanti ha registrato un aumento. Nel quadriennio 1997-2000 Livorno, Pisa, Massa-Carrara e Siena sono rimaste stabili, Firenze, Prato, Pistoia e Lucca sono risultate in calo, mentre Grosseto e Arezzo hanno manifestato delle tendenze al rialzo. In particolare, a Firenze, a Prato e a Pistoia – in pratica nell’area metropolitana - si è verificata una caduta notevole del numero dei delitti per 100mila abitanti, che ha comportato buona parte dell’abbassamento dell’indice regionale.

La tendenza rilevata per i primi anni degli anni Duemila evidenzia una diminuzione degli indici per le province di Firenze, Arezzo e Massa Carrara. In tutti gli altri casi le differenze stanno non tanto nel segno, quanto nell’entità della variazione. Per alcune province, l’incremento del tasso è poco consistente: è il caso, ad esempio, di Siena, che pur vedendo crescere l’indice di delittuosità si mantiene nella parte bassa della classifica, passando dal 2.719,6 del 2000 al 2.925,1 del 2002). Per altre, l’entità dell’incremento determina uno spostamento verso l’alto nella classifica: l’indice relativo alla provincia di Lucca passa da 2.753,9 del 2000 a 3.749,3 del 2002, con un conseguente passaggio dall’ottavo al quinto posto.

**Grafico 12 - Delitti denunciati dalle Forze dell'ordine per 100.000 abitanti per province. Toscana - Anni: 1991-2002**



## 6. I furti di automezzi pesanti, autoveicoli, ciclomotori e motocicli: analisi della distribuzione per comune e dell'andamento giornaliero e mensile dei reati

Nel corso del 2002 i furti di automezzi complessivamente denunciati in Toscana e registrati nella Banca Dati Interforze CED del Ministero dell'Interno sono stati poco meno di 9.000. Di questi, la quota più consistente ha riguardato i ciclomotori e i motocicli (quasi il 54%) e gli autoveicoli (44,0%). Risultano, per contro, residuali i furti di automezzi pesanti trasportanti e non trasportanti merce (poco più del 2%).

*L'analisi presentata in questo paragrafo è stata svolta sui primi dati messi a disposizione dell'Osservatorio regionale dal Dipartimento della Pubblica Sicurezza sulla base del Protocollo d'intesa stipulato tra la Regione Toscana e il Ministero dell'interno, che prevede fra le sue finalità lo scambio di dati e la collaborazione nell'osservazione e nell'analisi delle condizioni della sicurezza in Toscana. Con l'obiettivo specifico di attuazione di questa parte dell'Accordo è stato attivato un gruppo di lavoro comune, cui partecipano oltre alla Regione e al Ministero, l'Ufficio territoriale di Governo e la Questura del capoluogo regionale.*

*La Banca Dati Interforze CED, da cui sono tratte le informazioni qui utilizzate, fa parte del nuovo Sistema Informativo SDI del Ministero dell'Interno, attualmente in fase di consolidamento, e contiene un insieme di informazioni su eventi e reati molto più articolato della fonte statistica della delittuosità. I dati delle due fonti sono confrontabili solo parzialmente per diverse ragioni. Nel caso in questione dei furti di autoveicoli il confronto non è significativo perché i criteri di classificazione di questa categoria di reati adottati nelle due fonti non sono assimilabili fra loro.*

Per quanto attiene alla distribuzione del fenomeno nel dettaglio provinciale, il 38,5% dei furti complessivamente considerati avviene in provincia di Firenze.

Se si esaminano i furti per le singole categorie di autoveicoli, la situazione è differenziata. La provincia di Firenze mantiene il suo primato nell'incidenza percentuale regionale dei furti di ciclomotori e motocicli (rispettivamente il 43,0% e il 33,7%). Per quanto concerne invece la quota di furti di automezzi pesanti trasportanti merce, il valore più elevato si registra in provincia di Livorno, 25,5%, seguita da Firenze, 24,5%, e da Pisa, 22,3%.

### Distribuzione percentuale dei furti di veicoli per tipologia e provincia. Anno 2002

	Automezzi pesanti non trasportanti merce	automezzi pesanti trasportanti merce	autoveicoli	ciclomotori e motocicli	totale
Massa Carrara	5,0	2,1	3,4	2,6	2,9
Lucca	11,9	4,3	8,7	8,6	8,7
Pistoia	6,9	7,4	9,1	5,8	7,3
Firenze	25,7	24,5	33,7	43,0	38,5
Livorno	19,8	25,5	7,3	15,7	12,2
Pisa	11,9	22,3	11,1	8,9	10,1
Arezzo	3,0	2,1	4,3	3,2	3,7
Siena	5,0	3,2	4,1	2,4	3,2
Grosseto	2,0	4,3	2,1	1,6	1,8
Prato	8,9	4,3	16,1	8,1	11,6
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio regionale sui dati dello SDI- Sistema Informativo del Ministero dell'Interno

Com'è ovvio, il numero di furti è correlato alla presenza di autoveicoli. Mettendo in rapporto il numero di furti con il parco autoveicoli e motoveicoli circolanti è possibile valutare l'effettiva probabilità di furto di una categoria di automezzi, tenendo conto della sua maggiore o minore diffusione. La presenza nella Banca Dati Interforze CED del dato relativo al comune in cui è stato compiuto il reato consente di svolgere l'analisi ad un livello territoriale di particolare interesse.

La numerosità dei furti di autoveicoli e motocicli in relazione alla consistenza del parco autoveicoli desunto dai dati di fonte ACI delinea una situazione abbastanza precisa. A livello regionale, il numero di furti di autoveicoli è di 180 per 100.000 autoveicoli circolanti. Nel caso dei motocicli il dato è pari a 1517 per 100.000 circolanti, un valore ben più elevato.

Per quanto concerne il livello provinciale, il tasso di furti di autoveicoli più elevato si rileva nella provincia di Prato, (442 per 100.000 autoveicoli), circa il doppio delle due province con i tassi più alti dopo Prato, vale a dire Firenze (224 per 100.000) e Pistoia (211 per 100.000).

Anche per il rischio di furto di motocicli la situazione più critica si rileva nella provincia di Prato, con 2518 furti su 100.000 mezzi circolanti, seguita da vicino da Firenze con il tasso di 2176 furti per 100.000 motoveicoli circolanti e da Livorno con 1830 per 100.000.

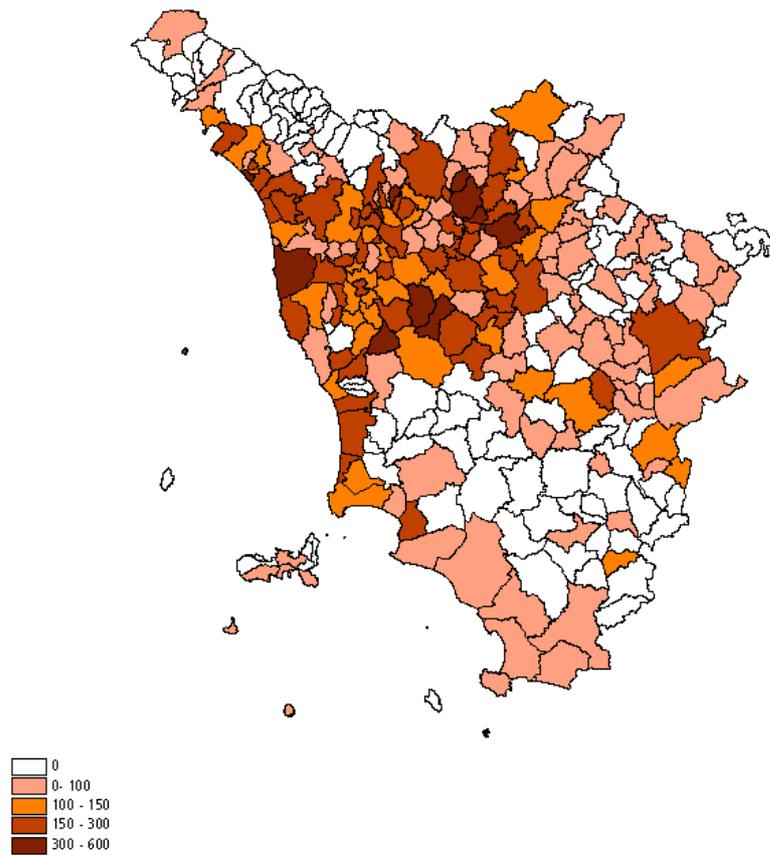
**Numero di furti di autoveicoli, di ciclomotori e motocicli per 100.000 autoveicoli, di ciclomotori e motocicli circolanti. Anno 2002**

	autoveicoli	ciclomotori e motocicli
Massa Carrara	120,5	766,0
Lucca	148,2	1.298,3
Pistoia	211,0	1.606,4
Firenze	224,4	2.176,5
Livorno	150,6	1.830,4
Pisa	181,9	1.223,1
Arezzo	82,6	605,6
Siena	94,9	544,5
Grosseto	61,8	442,4
Prato	442,2	2.518,6
Totale	180,2	1.517,3

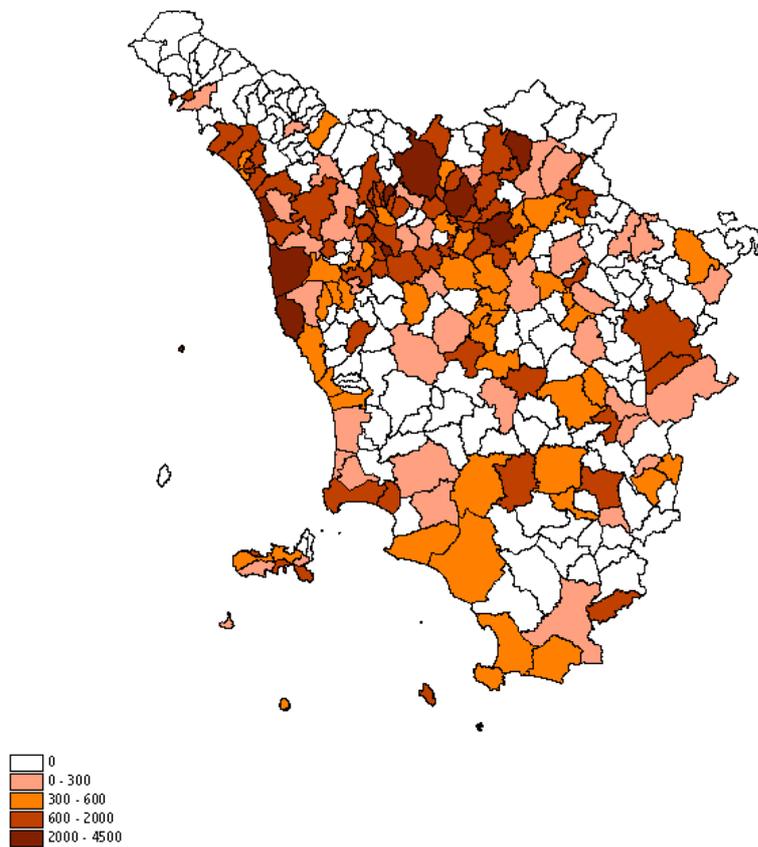
Fonte: Elaborazione dell'Osservatorio regionale sui dati dello SDI- Sistema Informativo del Ministero dell'Interno e dell'ACI

Se consideriamo il numero di furti per automezzi circolanti a livello comunale, la situazione della Toscana si presenta in modo più chiaro. Sia la probabilità dei furti di autoveicoli sia la probabilità di furti di motoveicoli sono più elevate nei comuni - grandi e piccoli - dell'area metropolitana e dell'area della costa. Il sud della Toscana, escluse poche aree, è meno toccato dal fenomeno.

**Figura 1 - Furti di autovetture per 100.000 autovetture circolanti. Toscana 2002**



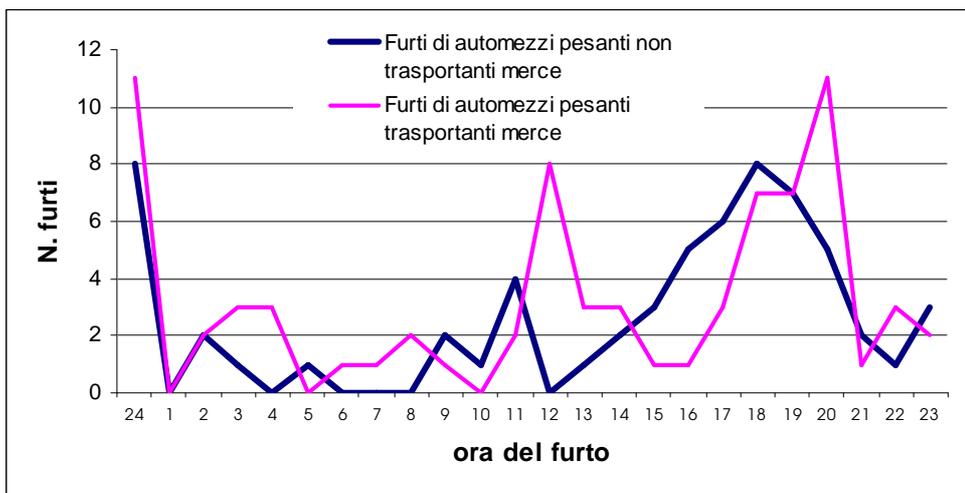
**Figura 2 - Furti di motoveicoli per 100.000 motoveicoli circolanti. Toscana 2002**



I dati della Banca Dati Interforze CED del Ministero degli Interni permettono anche di analizzare, con riferimento alle diverse tipologie di automezzi, l'ora e il mese del furto per il 2002.

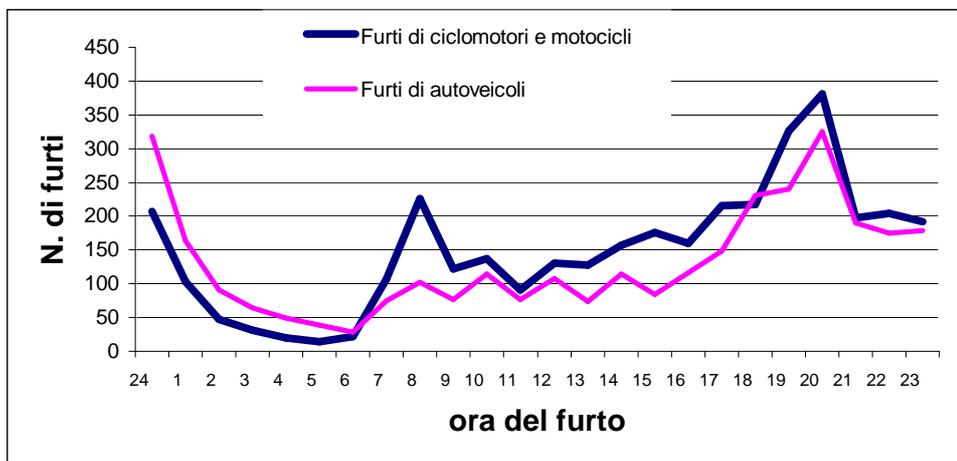
La distribuzione dei furti di automezzi pesanti nell'arco della giornata mostra un andamento "a saliscendi" che si concentra in alcuni periodi della giornata e in particolare esclude le ore della mattina. Per quanto concerne gli automezzi trasportanti merci, si osservano tre picchi nella probabilità di furti legata all'ora: fra le 24 e le una di notte, fra le 12 e le 13 e fra le 18 e le 21 di sera. I furti di automezzi non trasportanti merci avvengono invece principalmente fra le 24 e le una e fra le 18 e le 19.

**Grafico 13 – Furti di automezzi pesanti per orario. Anno 2002**



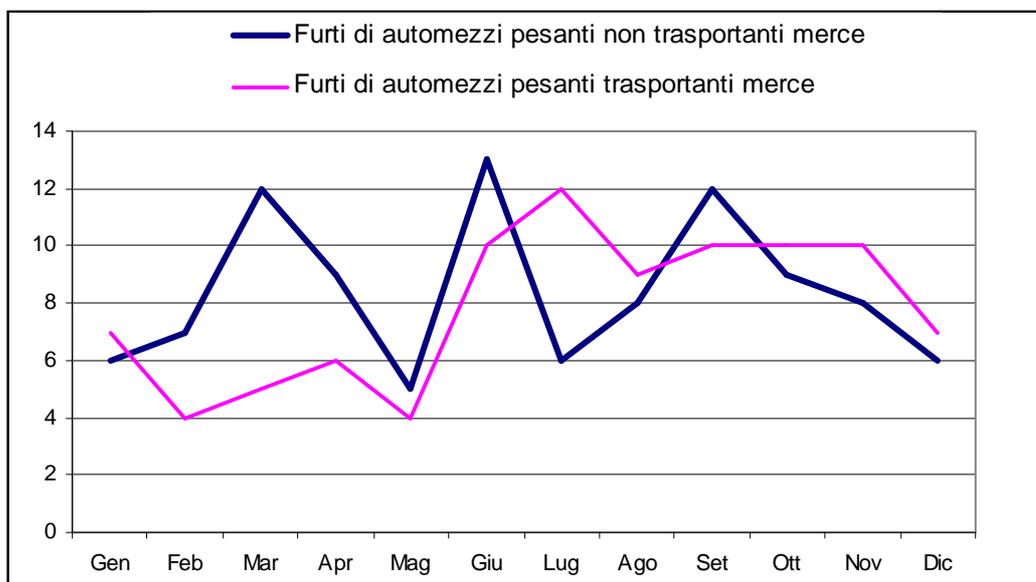
Nel caso dei furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli la distribuzione oraria segue un andamento costantemente crescente a partire dalle 7 del mattino lungo tutta la giornata fino a culminare nelle prime ore serali fra le 19 e le 21, dopodiché si verifica un calo e un successivo rialzo fra le 24 e le una di notte.

**Grafico 14 – Furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli per orario. Anno 2002**



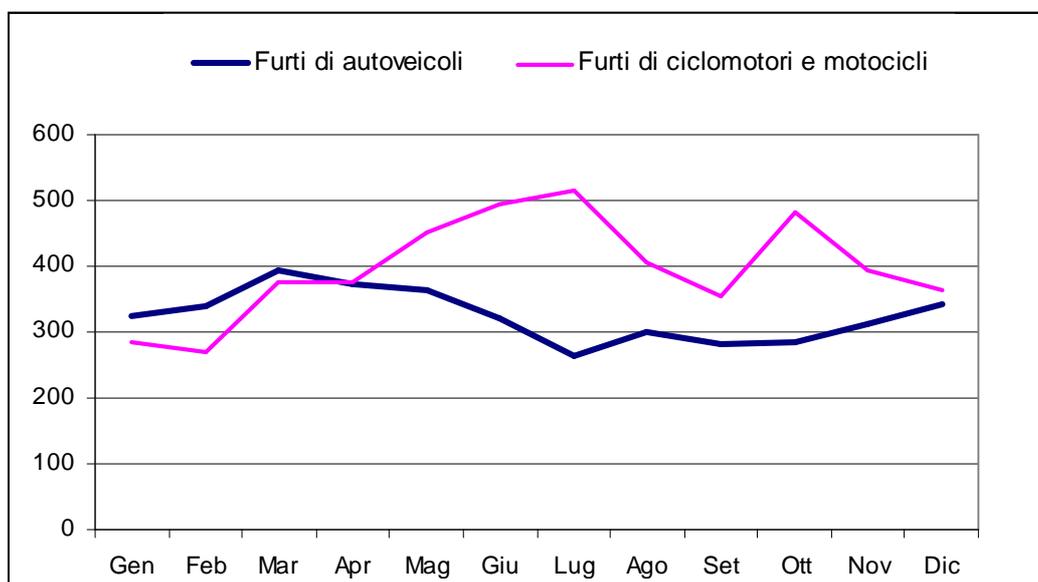
Per quanto attiene alla distribuzione dei furti di automezzi pesanti nel corso dell'anno, i furti di automezzi trasportanti merce risultano particolarmente consistenti durante il mese di luglio e nel periodo compreso fra dicembre e novembre. I furti di automezzi pesanti trasportanti merce, per contro, si concentrano nei mesi di marzo, giugno e settembre.

**Grafico 15– Furti di automezzi pesanti per mese. Anno 2002**



Per quanto riguarda la distribuzione mensile nel corso del 2002 dei furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli, è interessante rilevare che i due tipi di furti nel corso dell'anno seguono dei trend opposti a partire dal mese di aprile. Fra aprile e luglio, infatti, a fronte di un incremento di ciclomotori e motocicli, si rileva una diminuzione dei furti di autoveicoli. I furti di autoveicoli risultano invece più frequenti di quelli di motocicli nei primi mesi dell'anno, fra gennaio e marzo.

**Grafico 16– Furti di autoveicoli, ciclomotori e motocicli per mese. Anno 2002**



## 7. Gli autori dei reati per sesso e età

Lo studio della criminalità comprende, accanto all'osservazione dei reati in quanto eventi, l'esame delle caratteristiche degli individui che commettono reati. Questo tipo di analisi utilizza le informazioni prodotte dalle statistiche dei condannati, ovvero da coloro che sono stati riconosciuti come responsabili di reati da parte di un tribunale. Nel nostro caso i dati utilizzati nell'analisi fanno riferimento alle persone condannate per reati commessi in Toscana. L'anno considerato è quello della sentenza di condanna, e non dell'accadimento del delitto.

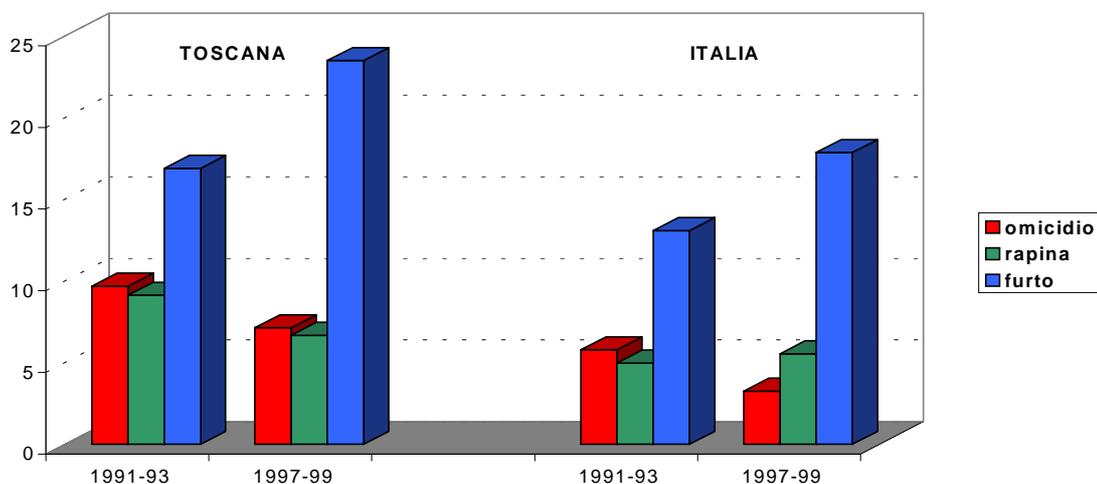
Nella seconda metà degli anni novanta il numero dei condannati in Toscana si è mantenuto sopra i 16.000 (nel 1999 si segnala il calo a 14.522); risultando, dunque, in crescita rispetto ai primi anni novanta, quando l'ammontare annuale si aggirava intorno ai 13.000.

Gli ultimi dati disponibili, che fanno riferimento al 2000, evidenziano un calo nel numero di condannati: 11.421 persone, di cui 9.407 uomini e 2.014 donne. Il valore rilevato per il 2000 rappresenta il dato più basso dal 1994 in poi, confermando una tendenza iniziata l'anno precedente.

I cambiamenti avvenuti nel decennio, tuttavia, non riguardano soltanto il numero di condannati, ma anche alcune caratteristiche significative, quali il genere e l'età.

Come è noto la partecipazione delle donne alla criminalità è notevolmente inferiore a quella degli uomini e varia a seconda del tipo dei delitti. Nel triennio 1997-1999 il 23,5% dei condannati per furto erano donne, ma solo fra i condannati per omicidio o per rapina ogni 100 persone condannate vi erano solo 7 donne contro i restanti 93 maschi. Se confrontiamo l'incidenza delle donne fra i condannati in Toscana per questi tipi di reato nel triennio 1991-1993, constatiamo che, mentre è aumentata la partecipazione femminile ai furti, la proporzione di donne per i reati più gravi di omicidio e di rapina è ulteriormente diminuita.

**Grafico - 17 – Percentuale di donne sul totale delle persone condannate in Toscana e in Italia per alcuni reati - Anni 1991-93 e 1997-99**



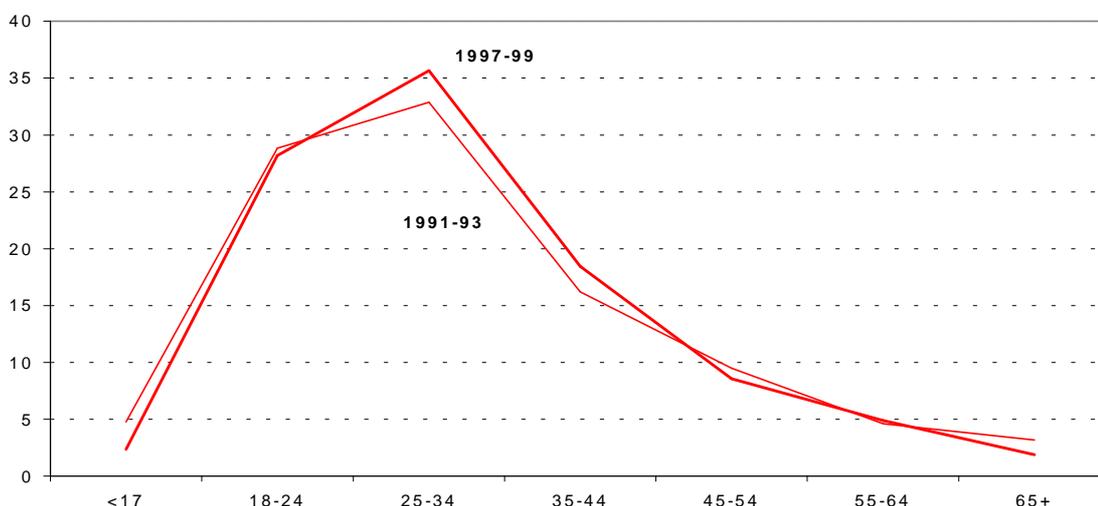
Questo cambiamento è in linea con l'evoluzione a livello nazionale per quanto riguarda l'omicidio e il furto, mentre la quota di donne condannate per rapina in Italia nello stesso periodo è cresciuta.

Per il 2000, non disponiamo ancora del dato distinto per genere e per tipologia di reato. Con riferimento al totale dei condannati, il peso percentuale delle donne è pari al 17,6%.

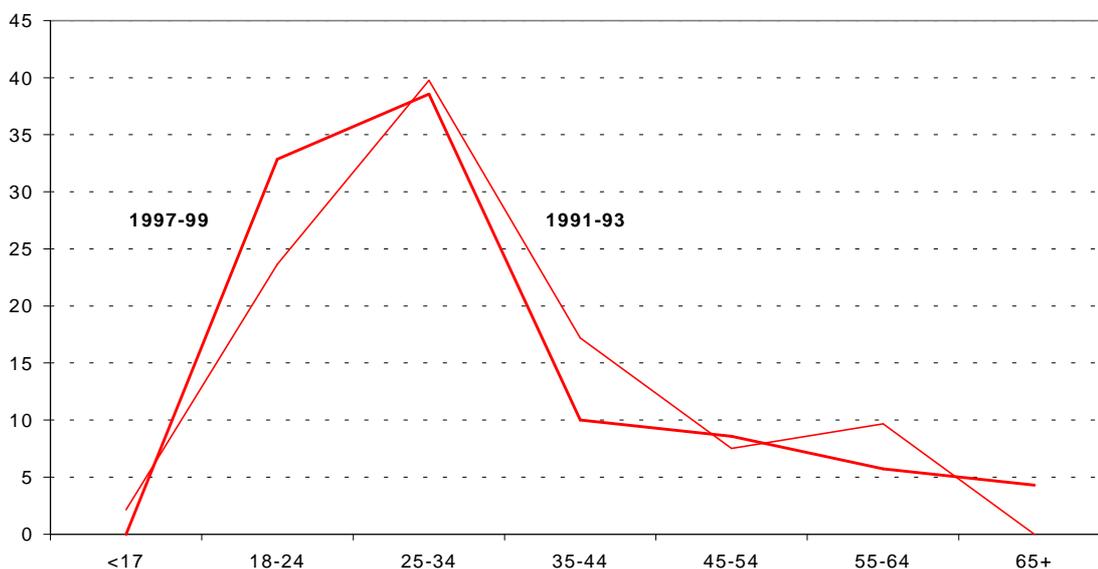
Consideriamo, ora, il profilo per età dei condannati. Le analisi realizzate con i dati relativi al triennio 1997-1999 e al triennio 1991-1993 hanno evidenziato come la distribuzione per classe di età varia al variare della tipologia di reato.

Nel triennio 1997-1999, ad esempio, il 39% dei condannati per omicidio in Toscana aveva un'età compresa fra i 25 e i 34 anni e il 33% fra i 18 e i 24 anni; la percentuale di condannati per omicidio in età più elevate era molto ridotta. Questo tipo di distribuzione è analoga a quella italiana.

**Grafico - 18 – Condannati per omicidio in Italia, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99**

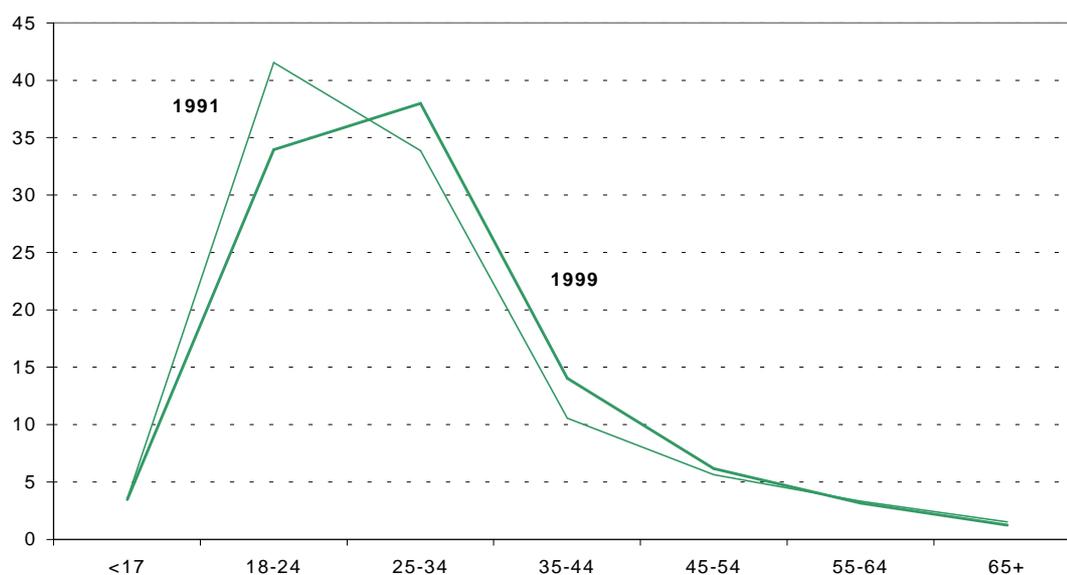


**Grafico - 18 – Condannati per omicidio in Toscana, per classi di età. Anni 1991-93 e 1997-99**

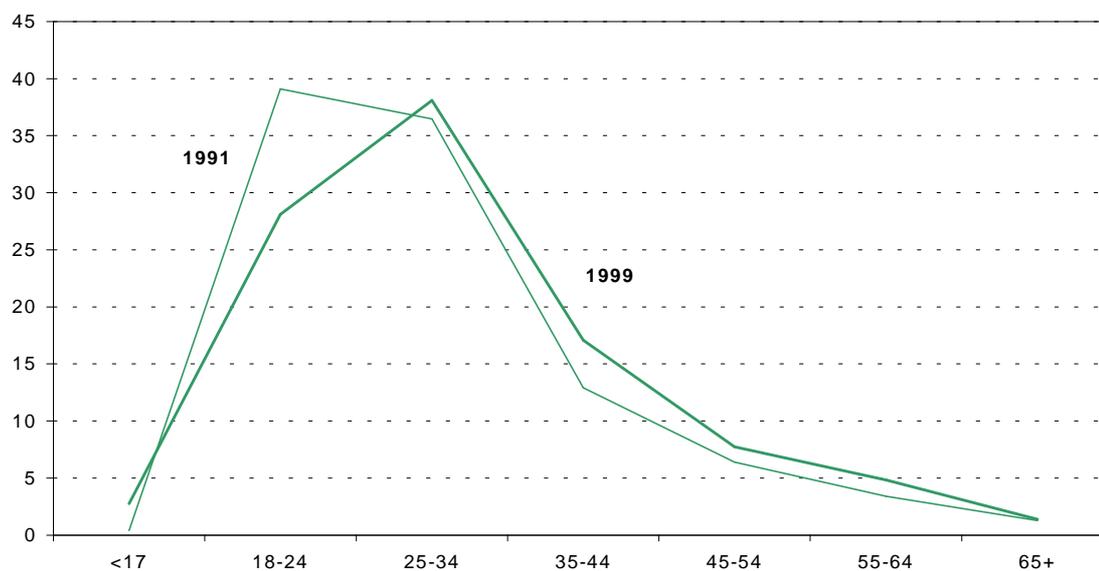


I dati relativi al triennio 1997-1999 hanno messo in evidenza che fra i condannati per furto, sia in Italia che in Toscana tende a diminuire la partecipazione dei più giovani. Alla fine degli anni novanta i condannati più giovani, fra i 18 e i 24 anni, per questo reato in Toscana sono il 28% contro il 39% dei primi anni novanta. D'altro canto emerge chiaramente la maggiore partecipazione dei giovanissimi, con meno di 17 anni (3%, corrispondenti a 69 ragazzi condannati, contro i 9 del 1991).

**Grafico - 19 – Condannati per furto in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999**

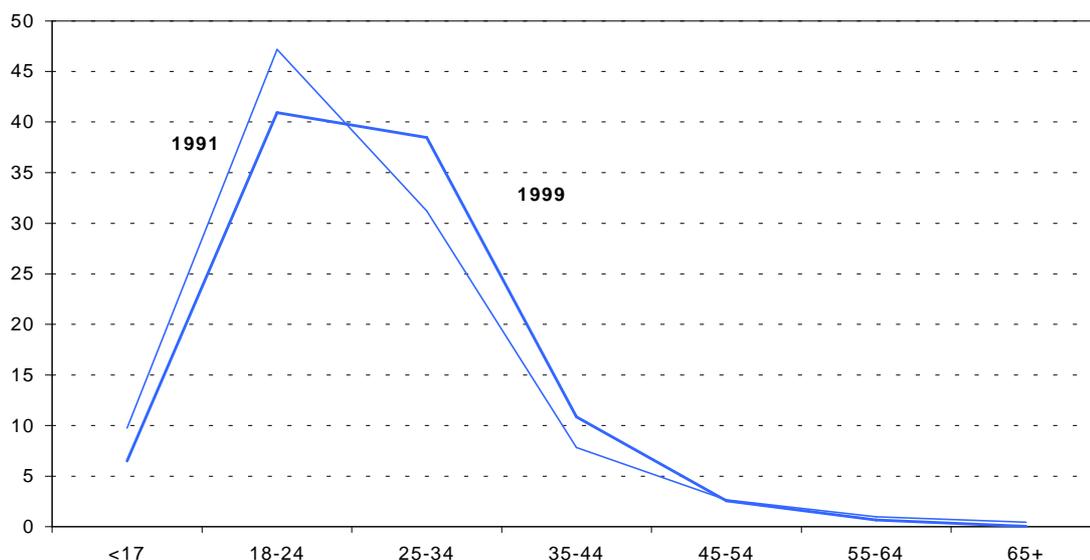


**Grafico - 20 – Condannati per furto in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999**

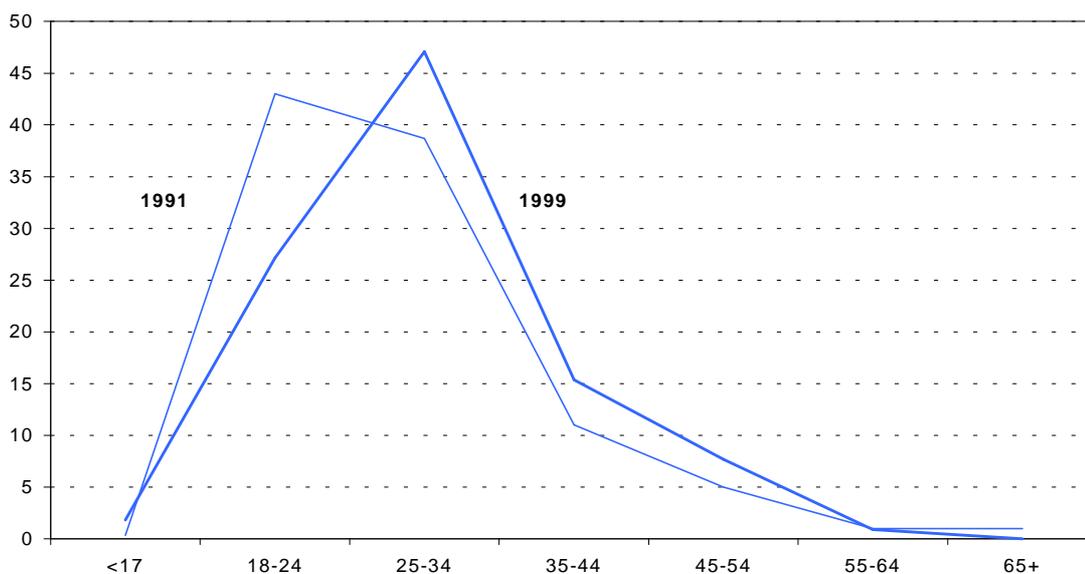


La stessa tendenza alla riduzione della partecipazione dei giovani caratterizza l'evoluzione della composizione dei condannati per rapina. Nel 1999 in Toscana il 47% dei condannati aveva una età compresa tra i 25 e 34 anni, contro il 27% di giovani fra i 18 e i 24 anni. Al livello italiano, invece, le due fasce hanno lo stesso peso. Nel 1991, sia in Italia che in Toscana, la componente più giovane risultava preponderante, in misura incisiva in Italia, in modo più contenuto in Toscana

**Grafico - 21 – Condannati per rapina in Italia, per classi di età. Anni 1991-1999**



**Grafico - 22 – Condannati per rapina in Toscana, per classi di età. Anni 1991-1999**



I dati più recenti del 2000, relativi alla distribuzione complessiva dei condannati per alcune classi di età, evidenziano che la quota più consistente di condannati nel 2000 ha un'età compresa fra i 25 e i 44 anni. Un peso simile si riscontra per le due coorti contigue: il 21,1% ha un'età compresa fra i 18 e i 24 anni e il 21,0% ha un'età compresa fra i 45 e i 64 anni. I minori condannati rappresentano l'1,5% del totale – pari, in termini assoluti, a 170, mentre gli over 65 pesano per il 2,8%.

## **8. La devianza minorile**

Il fenomeno della devianza minorile rappresenta uno degli aspetti più delicati e complessi nel panorama della criminalità. I soli dati statistici, messi a disposizione dalle competenti strutture di Giustizia minorile operanti presso il Ministero della Giustizia non consentono, di per sé, di fare piena luce sull'andamento della devianza, richiedendo valutazioni e

integrazioni, che solo l'esperienza degli "addetti ai lavori" consente. Nondimeno, il dato statistico offre indicazioni interessanti in ordine all'analisi sull'evoluzione del fenomeno.

In Toscana, il numero delle denunce pervenute alle Procure dei Tribunali per minori dal 1996 al 1999 ha subito un andamento pressoché stabile, salvo una leggera flessione registrata nel 1998. L'inversione di tendenza si realizza nel 2000, anno in cui si registra un calo di 664 delitti rispetto all'anno precedente. Il calo appare ancora più significativo nell'anno successivo, quando si passa da 2.496 minori denunciati a 1.440.

**Tavola 12. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana - valori assoluti. Anni 1996-2001**

Anno	Minorenni denunciati
1996	3.157
1997	3.182
1998	2.794
1999	3.160
2000	2.496
2001	1.440

Fra i ragazzi minorenni, la devianza femminile, che in passato era quasi inesistente, comincia ad assumere qualche rilievo: nel 2000 su 2.496 delitti denunciati 587 risultavano compiuti da ragazze. Nel 2001 su 1.440 ragazzi denunciati 354 sono ragazze. Diversa rimane la caratterizzazione della devianza delle ragazze rispetto a quella dei ragazzi per quanto riguarda la tipologia dei reati. La devianza femminile più significativa consiste nel furto in abitazioni e per il resto si riferisce ad episodi che determinano danni di scarsa entità. Particolari sono, invece, i casi rientranti nella nuova forma di devianza, indicata con l'espressione del "malessere del benessere", dove la presenza di ragazze è abbastanza significativa.

**Tavola 13. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana per sesso. Anni 2000 e 2001**

	2000		2001	
	N.	%	N.	%
Maschi	1.764	75,0	1.027	74,4
Femmine	587	25,0	354	25,6
Non indicato	145	-	59	-
<b>Toscana</b>	<b>2.496</b>	<b>-</b>	<b>1.440</b>	<b>-</b>

**Tavola 14. Minorenni denunciati alle Procure dei Tribunali per minori in Toscana per classi di età. Anni 2000 e 2001**

	2000		2001	
	N.	%	N.	%
<14	415	17,7	326	23,6
14 anni	283	12,0	153	11,1
15 anni	427	18,2	228	16,5
16 anni	611	26,0	293	21,2
17 anni	615	26,2	379	27,5
Non indicato	145	-	61	-
<b>Toscana</b>	<b>2.496</b>	<b>-</b>	<b>1.440</b>	<b>-</b>

Se si considera l'età dei minorenni denunciati, si può riscontrare come nel biennio 2000-2001 si sia registrata una flessione nei delitti compiuti soprattutto da sedicenni e diciassetenni, diminuiti rispettivamente di 318 e 236 unità. Elevato rimane comunque il livello di delittuosità tra i minori di 14 anni: i 326 delitti denunciati nel 2001 a carico di infraquattordicenni rappresentano il 23,6% del totale. Un dato piuttosto elevato e significativo, per le implicazioni che può comportare, se si considera che la soglia dell'imputabilità nell'ordinamento penale italiano è fissato proprio al compimento del quattordicesimo anno di età.

## **9. Gli autori dei reati per nazionalità**

L'ultimo elemento preso in esame riguarda il paese di provenienza dei condannati. Nel 2000, il 79,1% dei condannati nella nostra regione aveva cittadinanza italiana. Il dato risulta lievemente inferiore a quanto registrato a livello nazionale, dove la percentuale di condannati di nazionalità italiana si attestava all'80,9%.

Tornando in Toscana, il gruppo straniero più numeroso fra i condannati è rappresentato da persone con nazionalità di paesi dell'Africa, che pesano sul totale per l'8,3%. In terza posizione si collocano i condannati provenienti da altri paesi europei non appartenenti all'Unione Europea, con un'incidenza percentuale del 7,8%. Gli altri gruppi etnici risultano residuali: l'1,8% dei condannati proviene da paesi della U.E.; l'1,4% dal Sud America; l'1,2% dall'Asia e lo 0,3% dall'America del Nord.

Il confronto della distribuzione percentuale dei condannati rilevata in Toscana con la distribuzione osservabile a livello italiano risente probabilmente della maggiore o minore presenza, in ambito regionale, dei diversi gruppi etnici. In ambito regionale, fra i condannati, pesano di più i soggetti provenienti dai paesi U.E. (l'1,8% rispetto all'1,4% a livello italiano), i soggetti provenienti dagli altri Paesi europei (il 7,8% rispetto al 6,0%), gli asiatici (l'1,2% rispetto allo 0,9%) e i soggetti provenienti dal Nord America (0,3% rispetto allo 0,1%).

Per concludere, anche la distribuzione dei condannati per nazionalità nel dettaglio provinciale risente della maggiore o minore presenza che i diversi gruppi etnici hanno nelle diverse province toscane e, più in generale, del loro peso in termini assoluti. In particolare, a fronte di un'incidenza media degli stranieri sul totale dei condannati del 20,9%, i valori più elevati si registrano, sempre con riferimento al 2000, in provincia di Pisa (32,7%), a Massa Carrara (28,3%) e a Firenze (27,3%). Per contro, i valori più contenuti si registrano a Pistoia (9,3%) e a Siena (15,9%).

### **Scheda di approfondimento**

#### **La presenza straniera in Toscana**

L'analisi dello sviluppo della società toscana richiede in misura crescente di tener conto dell'apporto rappresentato dai migranti: cresce quindi l'esigenza di un utilizzo più approfondito delle informazioni disponibili sul fenomeno migratorio per una sua migliore interpretazione. Il processo di inserimento e di stabilizzazione degli stranieri può essere seguito in prima istanza utilizzando due fonti: i permessi di soggiorno rilasciati dalle Questure e le iscrizioni nelle anagrafi comunali dei cittadini stranieri iscritti in anagrafe, rilevazione condotta dall'Istat presso tutti i Comuni. Il flusso dei permessi di soggiorno nella regione Toscana nel periodo 1992-2000 risulta in continua crescita, così come il flusso di stranieri residenti nello stesso intervallo temporale.

## Permessi di soggiorno e Stranieri residenti in Toscana al 31 dicembre. Anni 1992 – 2000

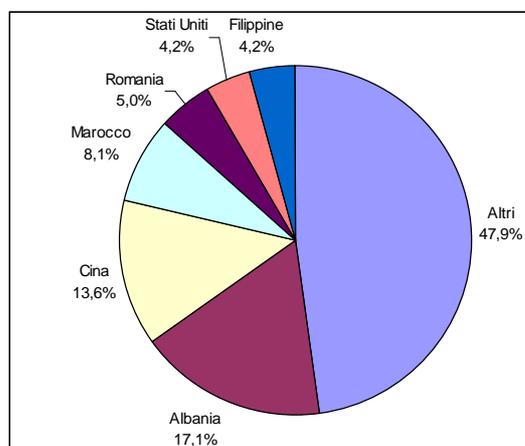
Anni	Permessi di soggiorno		Stranieri residenti	
	Numero	var. % su anno prec.	Numero	var. % su anno prec.
1992	43.203	-	41.713	-
1993	48.265	11,7	45.414	8,9
1994	49.931	3,5	48.702	7,2
1995	52.759	5,7	52.109	7,0
1996	71.592	35,7	61.611	18,2
1997	68.760	-4,0	71.870	16,7
1998	86.394	25,6	82.390	14,6
1999	108.365	25,4	96.912	17,6
2000	115.709	6,8	113.036	16,6

Fonte: Elaborazione su dati Istat

La crescita del flusso migratorio in Toscana è confermata anche dai dati relativi ai permessi di soggiorno rilasciati a favore dei minori non a carico dei genitori e, in quanto tali, in possesso di autorizzazioni personali. Il numero di permessi di soggiorno, rilasciati principalmente per ricongiungimenti familiari, subisce un sensibile incremento a partire dal 1996. Ma è soprattutto dal 1999 che si colgono gli effetti delle politiche nazionali in tema di immigrazione. Il numero complessivo dei permessi di soggiorno di minori non accompagnati passa, infatti, da 2.206 a 4.220, secondo un andamento che si conferma nel corso degli anni successivi.

Tra i regolarizzati, il ruolo di protagonisti è attribuito agli europei dell'area centro-orientale. Ma molti stranieri con permesso di soggiorno provengono anche dall'Asia Orientale e dall'Africa settentrionale. Le principali etnie iscritte all'anagrafe dei comuni toscani sono albanesi, cinesi, marocchini, rumeni e filippini con una notevole specificità territoriale: se gli albanesi e i marocchini si registrano in tutte le province lo stesso non vale per altre etnie. In particolare, i cinesi sono presenti soprattutto nelle province di Prato e Firenze, i filippini a Firenze e Pisa.

### I permessi di soggiorno in Toscana per cittadinanza (i primi 6 paesi per numero di permessi e gli altri paesi) – Anno 2000



Quanto al grado di integrazione degli immigrati si considereranno qui brevemente il livello di inserimento lavorativo e di partecipazione dei giovani alle attività scolastiche. Riguardo alle dinamiche dell'offerta e della domanda di lavoro di extracomunitari, nel primo semestre 2002 le indicazioni che provengono dai Centri per l'Impiego della Toscana segnalano un sensibile incremento sul lato delle assunzioni, parallelamente ad un aumento dell'aggregato in cerca di lavoro, che però appare di dimensioni più contenute.

Gli avviamenti di lavoratori extracomunitari, pari a 24.054 movimenti in termini assoluti, aumentano del 21,2% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, con una più ampia variazione relativa delle donne(+39,3%) rispetto agli uomini (+14,4%). Il grosso dell'incremento si è collocato tra le qualifiche basse (+26,9%), che, con 17.213 avviamenti, rappresentano il 72% del totale; in crescita sono risultati anche gli altri gruppi di qualifiche (operai qualificati e specializzati, impiegati), con l'eccezione degli apprendisti, in moderato calo.

Sul lato dell'offerta di lavoro gli extracomunitari iscritti presso il collocamento pubblico, nella media del primo semestre 2002, hanno avuto un incremento tendenziale del 12,6% pari a + 2.437 unità. Complessivamente, sono stati rilevati 21.783 iscritti. L'andamento dello stock di iscritti extracomunitari secondo le qualifiche ha seguito solo parzialmente l'andamento dei flussi di avviamento, sopra descritti: si è avuta, infatti, una più ampia crescita dei lavoratori a media qualifica, pur in un quadro di incrementi di tutte le tipologie. La presenza degli extracomunitari in cerca di lavoro con bassa qualifica resta comunque nettamente preponderante, essendo pari a circa l'86% dell'aggregato.

Un altro significativo momento di verifica del grado di inserimento delle comunità immigrate riguarda il livello di partecipazione dei giovani alle attività scolastiche. Il fenomeno della presenza degli alunni stranieri nelle scuole toscane ha oramai assunto caratteristiche di significativa permanenza.

Difatti, l'incidenza di alunni stranieri rispetto al totale della popolazione scolastica sta conoscendo un rilevante trend di crescita: basti pensare che in tre anni, dall'anno scolastico 96/97 all'anno scolastico 2001/2002, la presenza di alunni stranieri nelle scuole della regione (dalla scuola dell'infanzia alla scuola superiore) è quasi quadruplicata passando dall'1,19% dell'anno scolastico 1996/97 al 3,71% (13.558 studenti dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria superiore) dell'anno scolastico 2001/2002 e con un trend di crescita in continuo aumento che sta avvicinando al 4% la presenza degli alunni stranieri sul totale della popolazione della Toscana: con questa percentuale, e tenendo conto che la media nazionale è del 2.31% la Toscana è la quinta regione nella graduatoria nazionale.

Per quanto riguarda l'incidenza degli alunni nei diversi ordini di scuola, in consonanza con l'andamento nazionale, riscontriamo i valori più elevati nella scuola dell'obbligo e quelli più bassi nella scuola secondaria superiore. Va però rilevato il fatto che in Toscana, a differenza dell'andamento a livello nazionale e della quasi totalità delle regioni, nell'anno scolastico 2001/2002 l'incidenza degli alunni, per la prima volta, non solo si consolida ma, addirittura, aumenta nel passaggio dalla scuola elementare alla scuola media: segno che, oltre ai fattori di altra natura, le politiche a favore dell'integrazione e per prevenire l'abbandono stanno producendo effetti positivi. Resta invece forte la diminuzione degli studenti stranieri nel passaggio all'istruzione secondaria: dovuta probabilmente al fatto che in questo livello di istruzione non è ancora arrivata l'onda dei ragazzi che sono entrati in questi ultimi anni nel sistema scolastico, ma anche perché questo passaggio presenta elementi di criticità.

## 10. Gli incidenti stradali

Nel 2001 le autorità di polizia hanno rilevato in Toscana 18.949 incidenti stradali che hanno causato il decesso di 463 persone (altre 25.387 hanno subito lesioni di diversa gravità).

Nella nostra regione si verificano circa 52 incidenti al giorno, muore mediamente una persona, mentre altre 70 rimangono ferite.

Rispetto al 2000 si riscontra una crescita degli incidenti (+0,1 per cento), dei morti (+ 0,5 per cento) e dei feriti (+ 0,1 per cento).

La Toscana si conferma, almeno in termini assoluti, una delle regioni più a rischio dal punto di vista della sicurezza stradale, figurando al quinto posto nella graduatoria nazionale, preceduta da Lombardia, Lazio, Emilia-Romagna, Veneto.

Le strade statali si rivelano i luoghi dove si registra il maggior numero di incidenti, di morti e di feriti: nel 2001, infatti, si sono avuti 1.690 incidenti, 100 morti e 2.651 feriti contro i 990 incidenti, 43 morti e 1.694 feriti sulle autostrade e i 1.047 incidenti, 61 morti e 1.630 feriti sulle strade provinciali.

Va comunque rilevato che il numero elevato di incidenti stradali in Toscana ha effetti mediamente meno gravi che nel resto di Italia: 23 incidenti su mille provocano il decesso di una persona coinvolta, mentre in Italia questo accade in 25 casi su mille. La mortalità sulle strade toscane risulta comunque in aumento: si è passati da 401 morti nel 1999 a 428 nel 2000 e 463 nel 2001.

**Tavola 15. Incidenti stradali per regione (valori assoluti e valori percentuali)**

REGIONI	Valori assoluti		Valori percentuali	
	2000	2001	2000	2001
Piemonte	15.892	16.146	6,9	6,9
Valle d'Aosta	434	447	0,2	0,2
Lombardia	49.946	51.872	21,8	22,1
Trento	3.840	3.912	1,7	1,7
Veneto	19.725	20.717	8,6	8,8
Friuli-V. G.	5.800	5.827	2,5	2,5
Liguria	8.994	9.283	3,9	3,9
Emilia-Romagna	25.961	25.845	11,3	11,0
<b>Toscana</b>	<b>18.246</b>	<b>18.949</b>	<b>8,0</b>	<b>8,1</b>
Umbria	3.716	3.728	1,6	1,6
Marche	7.883	7.466	3,4	3,2
Lazio	28.772	29.920	12,6	12,7
Abruzzo	4.740	5.130	2,1	2,2
Molise	1.094	898	0,5	0,4
Campania	7.066	7.427	3,1	3,2
Puglia	5.883	6.516	2,6	2,8
Basilicata	1.148	822	0,5	0,3
Calabria	3.928	3.296	1,4	1,4
Sicilia	12.311	12.758	5,4	5,4
Sardegna	4.163	4.183	1,8	1,8
<b>ITALIA</b>	<b>228.912</b>	<b>235.142</b>	<b>100,0</b>	<b>100,0</b>

## 11. La percezione del rischio criminalità da parte dei cittadini

I cittadini toscani sono preoccupati per il rischio di criminalità in misura minore della media nazionale: nel 2001-2002 il 25,4% dei toscani pensa che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui abita mentre a livello nazionale la stessa valutazione è espressa dal 30,8% dei cittadini. Le regioni più “preoccupate” sono Campania e Lazio; a distanza seguono Veneto, Lombardia, Piemonte e Puglia. Un poco più rassicurate rispetto a queste ultime sono le regioni del centro Italia - Toscana, Emilia Romagna e Liguria.

**Tavola 16 Percentuale di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella zona in cui abitano per regione di residenza.**

REGIONI	% di persone che ritengono che la criminalità sia un problema molto o abbastanza presente nella loro zona			
	ANNO 1998	ANNO 1999	ANNO 2000	ANNO 2001-2002
Piemonte	33,7	34,2	34	33,7
Valle d'Aosta	11,2	14,9	10,8	12,6
Lombardia	37,1	36,4	34,8	34,3
Trentino-Alto Adige	16,2	13,2	13,1	15,6
Veneto	27,1	33,4	35	32,8
Friuli-Venezia Giulia	18,7	19,2	18	18,1
Liguria	27,6	28,8	27,9	29,3
Emilia-Romagna	28,9	28,0	28,9	28,2
<b>Toscana</b>	<b>20,6</b>	<b>28,1</b>	<b>27,1</b>	<b>25,4</b>
Umbria	22,3	28,6	32,5	23,9
Marche	12,4	22,4	17,5	13,2
Lazio	40,0	41,8	37,8	40,8
Abruzzo	17,9	13,7	10,2	11,1
Molise	11,4	5,6	6,5	7,9
Campania	49,1	53,3	48,1	50,1
Puglia	36,3	32,9	30,9	32,0
Basilicata	8,8	14,7	7,4	11,6
Calabria	18,1	19,5	17,7	17,8
Sicilia	27,2	27,6	23,2	25,6
Sardegna	23,7	21,6	18,7	17,4
<b>Italia</b>	<b>31,1</b>	<b>32,5</b>	<b>30,6</b>	<b>30,8</b>

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

La percezione della criminalità come problema presente nella propria zona a partire dal 1999 risulta stabile con un lieve calo sia a livello toscano che italiano. E' da notare che il 1999 rappresenta un anno particolare in cui una parte della “Terza Italia” – Veneto, Toscana, Umbria e Marche –, che nel 1998 era meno allarmata rispetto a regioni contigue fa un salto di livello nella preoccupazione della criminalità: le persone preoccupate passano in Veneto dal 27,1 al 33,4%, in Toscana dal 20,6 al 28,1, in Umbria dal 22,3 al 28,6, nelle Marche dal 12,4 al 22,4. Non c'è traccia di un incremento analogo in regioni come la Lombardia, il Piemonte, l'Emilia-Romagna con livelli già alti, che rimangono invariati anche negli anni successivi. La crescita della preoccupazione nelle regioni della “terza Italia” viene riassorbita negli anni seguenti solo nel caso della Marche, dove la percezione del problema torna ai livelli del 1998, mentre nelle altre regioni, fra cui la Toscana la situazione, come si è detto, si assesta con una tendenza al calo.

La preoccupazione per la sicurezza da parte dei cittadini è legata non solo alla percezione della maggiore o minore presenza del problema ma anche alla valutazione dell'eventuale aggravarsi o dell'alleggerirsi del problema stesso. In questo senso, è importante rilevare che la percezione che la criminalità nella propria zona stia aumentando è espressa da una quota di persone via via più piccola a partire dal 1999, sia in Italia che in Toscana. La grande maggioranza dei toscani (56,7%) nel 1999 pensa che il livello di criminalità nella sua zona rispetto all'anno precedente sia rimasto invariato ed il dato è destinato a consolidarsi nei due anni seguenti: nel 2000 la percentuale sale al 59% e nel 2001-2002 al 61,7%. A fronte di un calo del livello di criminalità, che emerge dai dati sui delitti denunciati, si assiste ad anche ad un progressivo calo nella percezione dei cittadini: nel 1999 il 19,1% dei toscani riteneva che la criminalità fosse aumentata, nel 2000 lo pensavano il 18,3%, infine nel 2001-2002 solo il 12,4%. Si tratta di un andamento coerente con quello della media nazionale, benché i toscani al confronto appaiano più allarmati: la percentuale di persone che in Toscana ritiene che la criminalità sia in diminuzione è sempre più bassa rispetto a quella dell'italiano medio: nel 1999 il 4,2% contro il 6,2%, nel 2000 il 4,3% contro il 6%, nel 2001-2002 il 5,6% contro il 7%

**Tavola 17. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anno 1999**

REGIONI	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
	aumentata	invariata	diminuita	non so
Piemonte	16,4	58,2	4,2	18,0
Valle d' Aosta	14,7	56,5	5,7	19,9
Lombardia	15,9	56,1	5,7	18,4
Trentino-Alto Adige	11,4	58,9	4,8	19,0
Veneto	22,8	49,4	5,1	20,1
Friuli-Venezia Giulia	13,0	56,3	5,8	22,5
Liguria	14,6	59,6	5,9	18,0
Emilia-Romagna	19,1	57,1	5,8	14,8
<b>Toscana</b>	<b>19,1</b>	<b>56,7</b>	<b>4,2</b>	<b>16,9</b>
Umbria	19,1	61,8	1,9	14,1
Marche	16,0	56,4	5,3	19,7
Lazio	12,7	58,9	4,8	18,8
Abruzzo	11,6	55,0	5,1	23,6
Molise	4,5	61,4	6,5	25,5
Campania	23,7	51,5	8,4	13,4
Puglia	11,6	57,8	8,9	18,9
Basilicata	9,6	56,3	9,8	21,6
Calabria	9,4	49,3	11,6	25,1
Sicilia	9,1	51,7	6,8	30,3
Sardegna	10,7	57,5	9,9	16,7
<b>Italia</b>	<b>15,8</b>	<b>55,5</b>	<b>6,2</b>	<b>19,2</b>

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 1999.

**Tavola 18. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anno 2000**

REGIONI	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
	aumentata	Invariata	diminuita	non so
Piemonte	15,1	57,2	4,2	19,5
Valle d' Aosta	8,1	52,8	5,3	28,1
Lombardia	16,5	53	6,5	20,8
Trentino-Alto Adige	13,8	59	3,8	17,1
Veneto	24,4	50,4	3,4	16,9
Friuli-Venezia Giulia	14,3	53,6	5,1	24,4
Liguria	11,7	65,4	4,9	16,2
Emilia-Romagna	22,3	56,1	4,5	14,9
<b>Toscana</b>	<b>18,3</b>	<b>59</b>	<b>4,3</b>	<b>15,4</b>
Umbria	20,7	55,4	3,9	16,7
Marche	14,8	58,6	3,7	20,8
Lazio	12,4	56,3	5,4	19,2
Abruzzo	11,1	57,4	4,6	23,6
Molise	7,3	53,4	7,5	30
Campania	18,4	56	6,5	13,4
Puglia	11,3	53,4	9,7	23,6
Basilicata	6,1	59,4	9,1	21,2
Calabria	9	44,6	10,7	33,2
Sicilia	7	51,7	8	29,8
Sardegna	9,7	55,5	8,2	21,7
<b>Italia</b>	<b>15,2</b>	<b>54,8</b>	<b>6</b>	<b>20,1</b>

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2000

**Tavola 19. Percentuale di persone che ritengono che la criminalità nella loro zona sia aumentata, diminuita o rimasta invariata nell'ultimo anno per regione di residenza. Anni 2001–2002**

REGIONI	La criminalità nella mia zona nell'ultimo anno è:			
	aumentata	Invariata	Diminuita	non so
Piemonte	10,9	64,3	5,2	18,1
Valle d' Aosta	6,4	65,4	6,4	20,2
Lombardia	11,5	60,3	6,3	20,3
Trentino-Alto Adige	14,0	59,4	3,3	18,0
Veneto	20,3	58,3	5,3	13,8
Friuli-Venezia Giulia	9,6	59,3	5,8	21,1
Liguria	10,6	64,0	6,5	17,0
Emilia-Romagna	13,5	60,1	5,8	18,0
<b>Toscana</b>	<b>12,4</b>	<b>61,7</b>	<b>5,6</b>	<b>17,2</b>
Umbria	17,7	60,5	5,0	11,7
Marche	10,6	61,4	4,1	20,2
Lazio	8,3	61,4	6,8	19,9
Abruzzo	7,3	58,6	6,6	24,0
Molise	5,4	54,6	10,5	28,1
Campania	16,4	53,6	8,4	18,1
Puglia	12,1	49,6	11,7	24,5
Basilicata	6,0	62,0	5,8	20,8
Calabria	6,7	50,3	10,1	29,3
Sicilia	6,0	51,3	8,7	31,8
Sardegna	9,3	56,3	9,5	21,9
<b>Italia</b>	<b>11,7</b>	<b>58,1</b>	<b>7,0</b>	<b>20,5</b>

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo – ISTAT 2001–2002

## 12. La percezione delle situazioni di disagio e di degrado sociale da parte dei cittadini

Lo stato del tessuto socio-economico locale non è connotato solo dalle manifestazioni di criminalità ma dipende da un insieme di fenomeni che possono rimandare a situazioni di disagio sociale di persone o gruppi così come a comportamenti di inciviltà o di incuranza verso l'interesse comune alla collettività. In Toscana, come in Italia, gli indicatori del degrado sociale segnalano una leggera diminuzione rispetto al 1999, anno in cui sono stati per la prima volta rilevati. Tuttavia, nel 2001-2002 rispetto al 2000, una quota più elevata di persone dichiara di vedere nella propria zona persone che si drogano, che spacciano droghe o l'abbandono di siringhe a terra (8,1% contro il 7%), mentre la percentuale di coloro che vedono prostitute in cerca di clienti subisce una flessione maggiore (da 8,1% a 6,7%) rispetto al dato nazionale (da 6,5% a 5,4%). Quasi stabile la percezione di atti vandalici e di mendicanti, con una lievissima flessione riguardo a quest'ultimo dato.

La maggiore visibilità dei fenomeni legati a talune forme di degrado, la presenza di mendicanti e il compimento di atti vandalici, rispetto alla prostituzione di strada o ai segni di diffusione del consumo dei droga in luoghi aperti, sembra accomunare la Toscana ad altre regioni della stessa area geografica o affini per dimensione sociodemografica, soprattutto l'Emilia Romagna e la Liguria.

**Tavola 20. Percentuale di persone che dichiarano di vedere alcuni aspetti di disagio sociale o di degrado urbano nella zona in cui abitano per regione di residenza. Anni 2000 e 2001-2002**

REGIONI	Persone che si drogano, che spacciano droga o siringhe per terra		Mendicanti o homeless		Atti vandalici contro i beni pubblici		Prostituite in cerca di clienti	
	ANNO		ANNO		ANNO		ANNO	
	2000	2001-2002	2000	2001-2002	2000	2001-2002	2000	2001-2002
Piemonte	9,6	7,2	7,6	5,7	13,2	11,4	11,3	9,7
Valle d' Aosta	4,2	3,4	2,6	3,1	6,7	5,7	4,6	3,6
Lombardia	8,5	6,6	12,0	7,8	14,9	11,9	9,6	8,6
Trentino-Alto Adige	2,3	2,3	7,6	6,7	4,4	3,6	6,3	4,7
Veneto	5,9	4,0	12,0	10,6	13,3	11,4	11,9	10,4
Friuli-Venezia Giulia	2,6	2,1	5,3	4,4	7,9	4,9	2,3	1,6
Liguria	9,3	7,6	16,0	9,8	13,2	10,9	6,1	5,5
Emilia-Romagna	6,7	5,7	8,3	7,0	8,6	6,9	8,5	7,5
<b>Toscana</b>	<b>7</b>	<b>8,1</b>	<b>11,4</b>	<b>10,1</b>	<b>9,6</b>	<b>9,2</b>	<b>8,1</b>	<b>6,7</b>
Umbria	7,2	6,2	8,1	5,7	9,3	5,7	7,7	7,8
Marche	5,3	5,4	7,8	5,2	5,4	4,9	4,2	4,4
Lazio	9,8	8,6	13,6	12,4	16,7	17,9	7,7	5,0
Abruzzo	4,8	4,8	6,0	5,1	6,9	7,0	2,3	1,8
Molise	3,2	1,7	3,5	3,6	10,1	8,0	0,6	0,4
Campania	15,8	10,9	14,7	14,1	17,4	15,3	3,4	2,8
Puglia	9	5,0	5,8	4,4	19,7	15,1	1,7	1,0
Basilicata	2	1,8	1,7	2,8	6,9	5,9	1,0	0,8
Calabria	3,4	2,8	7,4	4,0	13,0	13,2	1,1	1,1
Sicilia	4,4	4,1	5,7	4,9	10,9	9,7	1,6	0,6
Sardegna	9,9	7,9	5,8	5,3	15,9	15,0	3,1	1,9
<b>Italia</b>	<b>8</b>	<b>6,4</b>	<b>9,9</b>	<b>8,0</b>	<b>13,2</b>	<b>11,6</b>	<b>6,5</b>	<b>5,4</b>

Fonte: elaborazione a cura dell'Osservatorio Regionale sulle Politiche per la Sicurezza su dati dell'Indagine Campionaria Multiscopo - ISTAT. Anni 2000 e 2001-2002

### **13. Rischio sicurezza e politiche locali: prime anticipazioni dall'indagine dell'Osservatorio regionale**

L'Osservatorio regionale, in collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica, ha svolto nel periodo dicembre 2002-marzo 2003 un'indagine concernente le rappresentazioni della questione sicurezza e dell'azione pubblica richiesta in questo settore da parte degli amministratori locali responsabili (Sindaci e Assessori comunali e provinciali alla Sicurezza) e dei comandanti della Polizia Municipale.

I dati raccolti mediante il questionario, strumento centrale dell'indagine nella prima fase di ricerca empirica, sono oggetto di una prima lettura orientativa, in base alla quale sono in corso gli approfondimenti interpretativi che costituiranno il rapporto finale di ricerca.

Hanno risposto al questionario il 55% dei sindaci toscani, l'80% dei Comandanti e, infine, circa la metà degli assessori comunali delegati alla polizia municipale o alla sicurezza (35 sui circa 70 censiti nel momento della compilazione dell'indirizzario). A livello provinciale, al questionario ha risposto l'unico assessore formalmente delegato alla "sicurezza". Nel complesso, i Comuni sui quali si sono raccolte informazioni almeno presso una figura istituzionale, sono circa l'80% dei comuni toscani; quelli sui quali vi è possibilità di raffronto tra le interpretazioni di due figure (sindaci, assessori o comandanti) sono un po' meno dei due terzi.

#### **Scheda di approfondimento**

##### **L'indagine su "La gestione delle politiche locali per la sicurezza"**

Scopo dell'indagine sulla percezione da parte degli amministratori locali delle problematiche relative alla sicurezza e sulle politiche locali attinenti la prevenzione dell'illegalità e la promozione della sicurezza nell'ambito regionale è raccogliere dati oggettivi e soggettivi sulle attività, le esperienze e le valutazioni di coloro che operano nei ruoli cruciali del governo e dell'amministrazione locali.

Per lo svolgimento della ricerca è stata attivata una collaborazione con il Centro Interuniversitario di Sociologia Politica (CIUSPO) dell'Università di Firenze. La ricerca è concepita come tappa sperimentale per la costruzione di una procedura di rilevazione replicabile, che costituisca una base stabile dell'attività dell'Osservatorio. A partire dalla prima indagine e con il suo successivo consolidamento in una rilevazione corrente, le rilevazioni tenderanno alla costituzione di una banca dati quantitativi e qualitativi che andrà a integrare le rilevazioni e le banche dati nazionali, con specifica attenzione alla dimensione locale. Nella prospettiva della costruzione di un sistema di politiche locali sulla sicurezza appare rilevante la rappresentazione delle fenomenologie e le interpretazioni degli obiettivi e degli strumenti delle politiche per la sicurezza espresse dagli amministratori eletti, dai responsabili delle amministrazioni, dai rappresentanti delle aggregazioni strutturate nell'ambito economico e culturale.

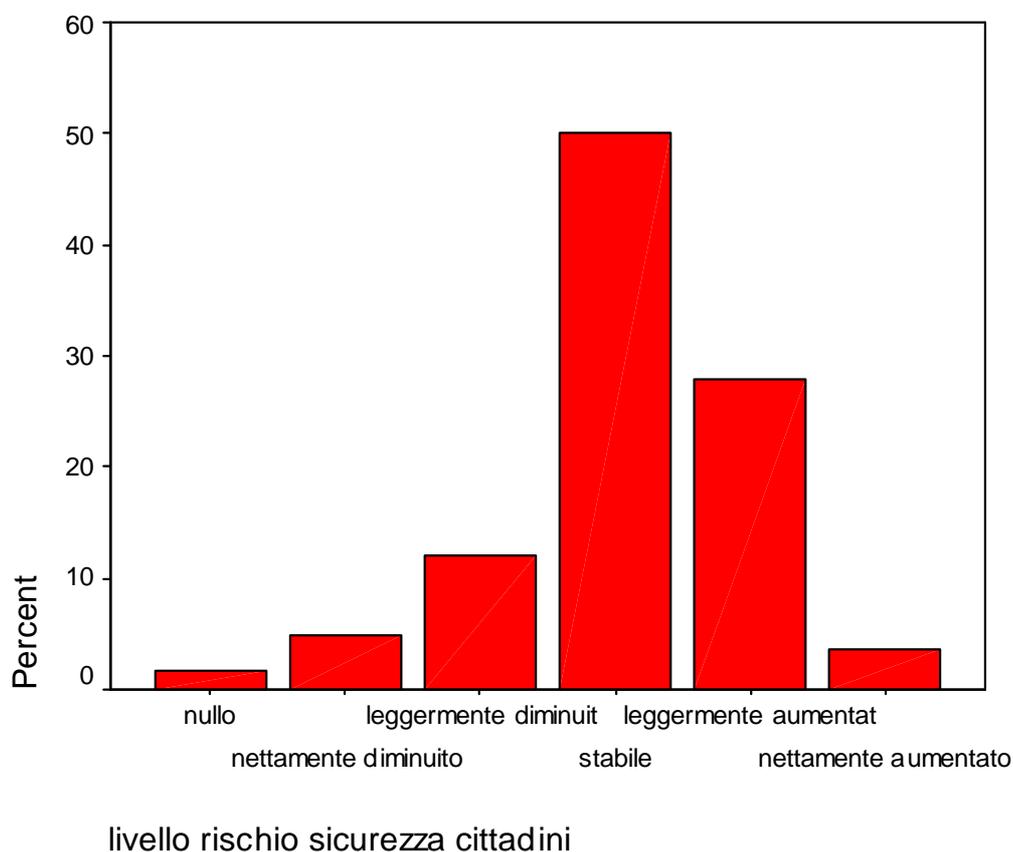
Sempre nella prospettiva dell'integrazione inter-istituzionale, l'obiettivo è sostenere la costruzione di un modello toscano di politiche per la sicurezza, da un lato facilitando la comunicazione tra segmenti dell'apparato amministrativo e lo scambio dei patrimoni conoscitivi. Altrettanto importante è ampliare l'osservazione, includendo non solo le attività previste nella L.R. 38/2001 ma anche l'insieme di attività riferibili più classicamente ai settori delle politiche sociali, economiche e territoriali che possono rivestire un'importanza cruciale nella prevenzione primaria e secondaria dell'illegalità.

La qualità del quadro conoscitivo ottenuto è nel complesso assai buona, tenuto conto della diversità dei temi toccati. Il confronto tra le rappresentazioni del fenomeno, dei bisogni di intervento e delle richieste della popolazione proposte dai sindaci da una parte, dai comandanti dall'altra, è in corso di perfezionamento. Le distribuzioni di frequenza e le osservazioni concesse nella stessa raccolta dati sono, tuttavia, sufficienti a dimostrare che, nell'insieme, il tema non costituisce ad oggi un elemento di differenziazione forte tra cultura dell'amministrazione e cultura della leadership politica. E' anzi da rilevare che i progressi recenti del coordinamento tra istituzioni, definito in modo ricorrente come la priorità fondamentale per una perfezionamento dell'azione pubblica, sono spesso attribuiti all'influenza maggiore esercitata da un sindaco più forte in questa area di politica pubblica. I sindaci, innanzitutto, prendono le distanze da rappresentazioni popolari del fenomeno non radicate nel contesto locale. Per i sindaci, non vi sono minacce sostanziali che possano compromettere seriamente la qualità della vita nel territorio comunale; il rischio di criminalità è stabile.

**Tavola 21. L'evoluzione del rischio secondo gli amministratori locali negli ultimi due anni:**

	<b>% di risposte</b>
Nettamente aumentato	<b>3,8</b>
Leggermente aumentato	<b>21,7</b>
Stabile	<b>55,4</b>
Leggermente diminuito	<b>12,7</b>
Nettamente diminuito	<b>4,5</b>
Nullo	<b>1,9</b>
Tot.	<b>100,0</b>

**Grafico 23. L'evoluzione del rischio secondo gli amministratori locali negli ultimi due anni:**



Le rappresentazioni dell'evoluzione dei fenomeni criminosi si orientano quindi sulla stabilità. Per il 22% dei sindaci il livello di rischio è, tuttavia, aumentato.

Questo rischio si collega in larga prevalenza alla microcriminalità predatoria; ma la diffusione della violenza individuale e collettiva tende a preoccupare una quota significativa degli amministratori locali. Tra i fenomeni salienti, accanto ai furti in appartamento, i sindaci sottolineano anche le problematiche legate al vandalismo e al danneggiamento del patrimonio pubblico, al lavoro irregolare e all'evasione fiscale.

Nella valutazione dei sindaci si rispecchia l'andamento della criminalità in Toscana nell'ultimo periodo, caratterizzato da una riduzione sensibile della consistenza complessiva del fenomeno ma anche da una sua maggiore dispersione sul territorio, con il verificarsi di qualche episodio di criminalità anche in realtà locali più piccole. Ecco dunque che il 77,8% degli Amministratori di Comuni al di sopra dei 50.000 abitanti orienta la percezione della sicurezza nel proprio territorio in termini di stabilità, mentre un segnale di attenzione viene lanciato dai Sindaci dei Comuni di dimensioni minori, che considerano leggermente aumentato il rischio per la sicurezza nell'ultimo biennio.

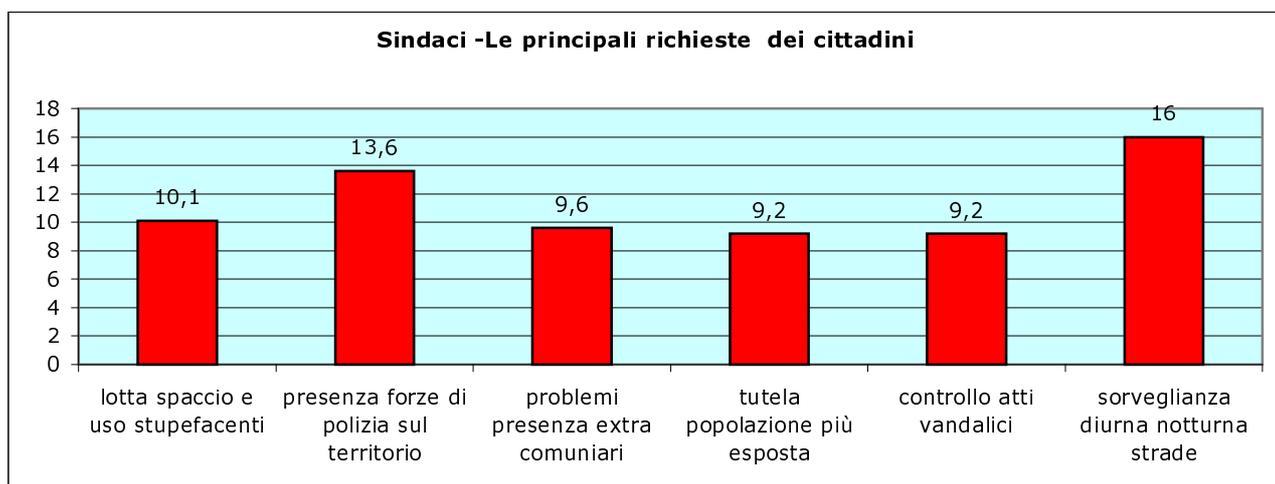
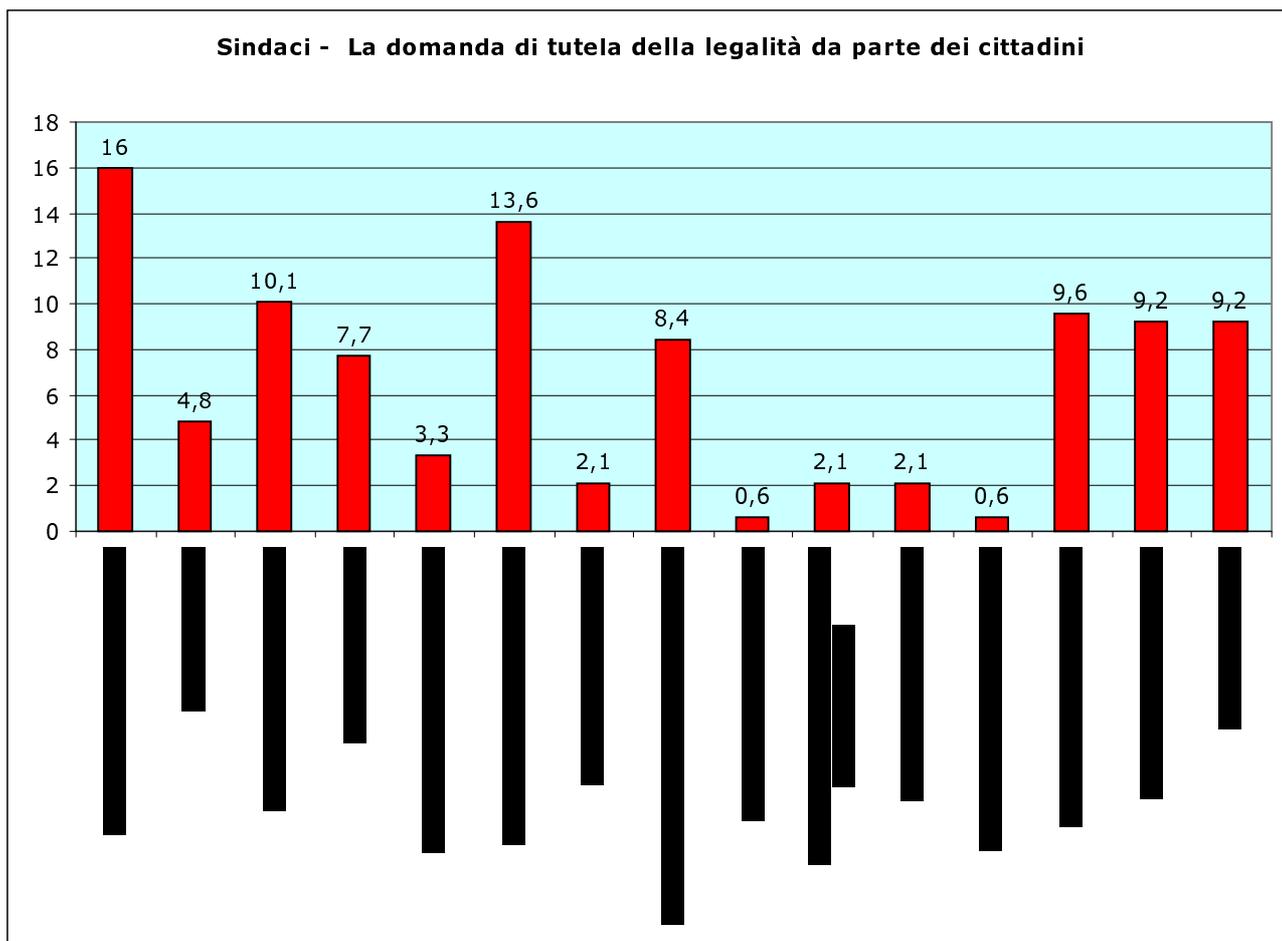
**Tavola 22. L'evoluzione del rischio nell'ultimo biennio secondo gli Amministratori per grandezza demografica dei comuni:**

	Meno di 1000	1.000-5.000	5.000-15.000	15.000-30.000	30.000-50.000	Più di 50.000
Nettamente aumentato	-	6,3	1,8	8,3	-	-
Leggermente aumentato	36,4	27	21,4	-	-	11,1
Stabile	36,4	54	57,1	58,3	50	77,8
Leggermente diminuito	18,2	6,3	12,5	25	50	11,1
Nettamente diminuito	9,1	3,2	7,1	-	-	-
Nulla	-	3,2%	-	8,3%	-	-
Totale %	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
<i>Valori assoluti</i>	<i>11</i>	<i>63</i>	<i>56</i>	<i>12</i>	<i>6</i>	<i>9</i>

Interessanti appaiono anche le prime risultanze dell'indagine in ordine alla rappresentazione che i sindaci hanno della domanda di tutela della legalità espressa dai cittadini.

**Tavola 23. La domanda di tutela della legalità espressa dai cittadini secondo i sindaci:**

	% di risposte dei sindaci
Sorveglianza diurna e notturna delle strade	16,0
Presenza di forze di polizia sul territorio	13,6
Lotta allo spaccio e all'uso di sostanze stupefacenti	10,1
Problemi legati alla presenza di extracomunitari	9,6
Tutela di fasce di popolazione considerate come più esposte (anziani, bambini...)	9,2
Controllo degli atti vandalici	9,2
Solerzia e efficacia dell'intervento delle forze dell'ordine in risposta alla chiamata	8,4
Tutela della sicurezza stradale	7,7
Sorveglianza davanti alle scuole	4,8
Diffusione dei posti di polizia sul territorio	3,3
Problemi della sicurezza sul lavoro	2,1
Partecipazione della popolazione alla definizione delle priorità di intervento nella lotta alla criminalità	2,1
Risanamento dei quartieri degradati	2,1
Servizi per la riduzione del danno da crimini subiti	0,6
Peggioramento delle condizioni di sicurezza nel centro della città	0,6
<b>Totale.....</b>	<b>100%</b>



La richiesta di tutela della legalità da parte dei cittadini nella valutazione dei sindaci si orienta in prevalenza sulle modalità di controllo del territorio, in particolare sulla sorveglianza diurna e notturna delle strade e sulla presenza di forze di polizia sul territorio. Seguono fra le questioni rilevanti la lotta allo spaccio e all'uso di droga, le tematiche connesse alla presenza straniera, nonché la domanda di tutela delle categorie deboli e la richiesta di tutela dal vandalismo. Anche la percezione da parte dei sindaci dell'esigenza espressa dai cittadini di maggior solerzia nella risposta alla chiamata, concorre a definire

l'area complessiva di azione pubblica come tassello sensibile nella valutazione della qualità dei servizi offerti alla collettività

I sindaci, poi, dimostrano una variegata attività di progettazione e di intervento nel settore. L'esistenza di un progetto "sicurezza" di particolare importanza viene dichiarata in più di un terzo dei casi. Tale dato trova riscontro nell'analisi dei progetti presentati dai comuni che hanno usufruito dei finanziamenti erogati sulla base della legge regionale 38/01. L'insieme delle azioni svolte dagli enti locali, così come emerge dall'indagine, risulta nel suo complesso ampia e diversificata.

La molteplicità dei riferimenti teorici e metodologici delle esperienze in corso suggerisce che la Regione offra agli enti locali un servizio di informazione e di analisi dei dati che consenta ai comuni di articolare i propri progetti fondandoli su una effettiva capacità di risposta alle criticità che emergono dallo studio dei fenomeni sul territorio.

Alcune accentuazioni di intervento locale indicano possibili tratti definitivi di un modello toscano di politiche locali di sicurezza: il richiamo alla dimensione istituzionale della risposta e il rifiuto dell'auto-organizzazione delle comunità, l'enfasi posta sulle conseguenze delle carenze organizzative e della non chiarezza della norma, la sensibilità alla tutela del patrimonio pubblico, l'indicazione della prevenzione sociale e della tutela e dello sviluppo della cultura della legalità (accanto al controllo del territorio) come strada importante nella lotta alla criminalità, la consapevolezza delle peculiarità locali nel panorama nazionale. Infine, l'attenzione estrema per il coordinamento interistituzionale (in un'accezione ampia che includa anche le istituzioni scolastiche) è intesa come priorità assoluta dell'agenda pubblica. Il che rappresenta l'ulteriore elemento che, alla prima lettura qui proposta, caratterizza fortemente la configurazione delle rappresentazioni del fenomeno proposte dagli amministratori locali.

## Appendice metodologica

### La rilevazione dei reati<sup>1</sup>

Il numero complessivo delle denunce rilevate dalla statistica ufficiale dipende, oltre che dall'andamento effettivo dell'attività criminale, anche da altri motivi quali ad esempio l'incisività delle forze di polizia, le innovazioni normative, la propensione alla denuncia da parte delle vittime dei reati.

In letteratura si distinguono tre definizioni di criminalità: la criminalità reale, la criminalità apparente e la criminalità legale.

La criminalità reale è quella effettivamente presente in un dato territorio ed è data dai delitti che vengono compiuti, denunciati o meno; la criminalità apparente comprende i reati di cui l'Autorità giudiziaria è venuta a conoscenza indipendentemente dall'esito della notizia; la criminalità legale, infine, riguarda i reati che, portati in giudizio, hanno dato luogo ad una sentenza irrevocabile (imputati condannati).

E' evidente che la criminalità legale non è rappresentativa né della criminalità apparente (non per tutti i delitti si arriva ad una sentenza) né tantomeno di quella reale. Inoltre esiste uno sfasamento tra il momento in cui la sentenza è stata emessa e l'epoca in cui è stato commesso il delitto (tempi lunghi per la definizione dei procedimenti giudiziari). I dati della criminalità legale sono invece utili dal punto di vista soggettivo, dal momento che, allo stato attuale, solo da questa rilevazione è possibile ricavare un insieme di notizie sull'autore del reato.

### La criminalità sommersa

Per quanto riguarda la criminalità sommersa (delitti non denunciati) l'indagine Multiscopo ISTAT permette di stimare la consistenza della delittuosità non denunciata.

La quota del sommerso è molto ampia e dipende ovviamente dal tipo di reato, dalla sua gravità e dai benefici che comporta la denuncia; inoltre varia all'interno del territorio.

Gli omicidi, soprattutto quelli consumati, sfuggono difficilmente alla rilevazione; per i furti si registrano significative variazioni a seconda del tipo (viene denunciato quasi sempre il furto di auto, quasi mai il tentato furto di bicicletta) e quindi dei vantaggi che possono derivare dalla denuncia; per altri delitti, quali le violenze sessuali, la componente del sommerso raggiunge dimensioni molto elevate.

Proprio perché il numero dei reati ufficiali rappresenta solo una parte di quelli effettivamente compiuti, l'utilizzo dei dati relativi alle statistiche penali giudiziarie richiede molte cautele e maggior capacità di lettura a fronte di una maggior difficoltà di interpretazione, rispetto ad altri dati statistici.

### Le fonti ufficiali

Le due fonti statistiche ufficiali che permettono di registrare l'andamento dei delitti sono:

- la rilevazione della 'statistica della criminalità' effettuata dagli Uffici giudiziari che inviano all'ISTAT i dati della loro attività, raccolti su base mensile. In questo modo vengono rilevate

---

<sup>1</sup> cfr. La criminalità attraverso le statistiche . Anni 1998-1991 Istat; Rapporto sullo stato di sicurezza in Italia - Febbraio 2001 - Ministero dell'Interno

le informazioni relative a ciascun fatto delittuoso per il quale l'Autorità giudiziaria<sup>2</sup> ha promosso l'azione penale<sup>3</sup>;

- la rilevazione della 'statistica della delittuosità' effettuata dalla Polizia di Stato, dai Carabinieri e dalla Guardia di Finanza che tramite i propri organismi periferici trasmettono mensilmente all'Istat i dati riassuntivi dei delitti (Mod. 165) di cui sono venuti a conoscenza e nei riguardi dei quali è stata sporta denuncia.

Le due fonti sono autonome e non confrontabili tra loro; le principali differenze riguardano la natura dei loro organi di rilevazione, il momento della rilevazione, la tipologia dei delitti e la loro classificazione.

Per il primo aspetto la statistica della delittuosità si riferisce esclusivamente ai delitti denunciati all'A.G. da parte delle Forze dell'ordine e non comprende i delitti denunciati all'Autorità Giudiziaria da altre fonti (altri pubblici ufficiali, privati) che sono invece rilevati nella statistica della criminalità.

Inoltre la prima fonte rileva i dati nel momento in cui inizia il procedimento penale, la seconda, invece, nel momento in cui le Forze dell'ordine trasmettono all'Autorità Giudiziaria i reati di cui sono venuti a conoscenza.

Infine la rilevazione della delittuosità, pur fornendo una casistica più articolata rispetto alla rilevazione della criminalità, di alcuni tipi di reato come l'omicidio (distinti a seconda dei motivi), il furto (con 12 tipologie), la rapina (con 10 tipologie), e l'estorsione, non permette di distinguere alcuni reati contro l'economia e la fede pubblica (emissioni assegni a vuoto, bancarotta), contro lo Stato, contro la famiglia e la moralità che vengono raggruppati e classificati sotto la voce: 'altri delitti'.

Da entrambe le rilevazioni restano escluse le infrazioni qualificate come contravvenzioni e i delitti denunciati a Magistrature diverse da quelle ordinarie.

A causa delle diverse modalità di rilevazione, le due statistiche riportano consistenze numeriche diverse, anche relativamente allo stesso tipo di reato.

La statistica della delittuosità, in generale, sottostima l'entità del fenomeno perché raccoglie i delitti denunciati da parte delle Forze dell'ordine e non comprende le denunce che provengono da altri organi.

D'altra parte la raccolta dei dati relativi alla statistica della criminalità, dipende anche dalla organizzazione degli uffici giudiziari; ciò può comportare uno slittamento temporale tra il momento in cui è stato commesso il delitto e quello in cui esso viene registrato.

In sintesi si può osservare che la statistica della criminalità permette di valutare meglio la massa degli eventi, mentre quella della delittuosità garantisce, sia una maggiore tempestività nella raccolta dei dati, sia un dettaglio più analitico di alcuni rilevanti tipi di reato.

Un'altra fonte ufficiale per lo studio della criminalità è la rilevazione ISTAT sugli imputati giudicati che riguarda l'insieme degli individui con riferimento al momento in cui diviene irrevocabile il procedimento di condanna. Questa fonte consente di ricavare informazioni sulle caratteristiche personali (sesso, età, cittadinanza) dell'autore del reato.

Infine l'indagine sulla 'Sicurezza dei Cittadini', condotta dall'Istat nel periodo settembre 1997-gennaio 1998 e che fa parte del sistema integrato di indagini sociali Multiscopo, permette di raccogliere dati sulla criminalità sommersa, di ricostruire il profilo delle vittime di reati e di fornire un quadro della percezione della sicurezza, nei propri ambienti di vita, dei cittadini.

---

<sup>2</sup> Per Autorità Giudiziaria si intende la magistratura ordinaria (Procure della Repubblica compresa quella per i minorenni)

<sup>3</sup> Ai fini statistici l'azione penale si considera iniziata, nel caso dei delitti di autore noto, quando si provvede all'imputazione formale della persona; nel caso dei delitti di autore ignoto, quando si dà luogo alla rubricazione del reato nel Registro ignoti.

Nell'ambito della revisione del Sistema delle Statistiche Giudiziarie, il Ministero degli Interni ha attivato il nuovo sistema di rilevazione dei reati (Mod. 165 informatizzato) che permetterà di disporre di informazioni più analitiche sulla la tipologia del delitto e sul territorio e fornirà informazioni relative sia agli autori che alle vittime dei reati.

### **Nota sulla costruzione degli indicatori di criminalità**

Nella statistica criminale gli indicatori di criminalità vengono calcolati, non tanto per esprimere un dato sul livello di criminalità, quanto per rendere comparabile il fenomeno della criminalità nel tempo e nello spazio.

Nell'analisi sono stati utilizzati i seguenti indicatori:

- i quozienti di criminalità, che mettono in rapporto il numero complessivo dei delitti e gli abitanti
- l'indice di prevalenza (vittime per abitante), che indica la percentuale di persone di 14 anni e oltre che hanno subito nel corso dell'anno un determinato reato.